ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Martedì 22 Marzo 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 22 Marzo 1898 — Num. 80

ROMA, 21 marzo 1898

Le notizie telegrafiche relative alla questione cubana ci dipingono la situazione come migliorata. Continuano però gli armamenti febbrili degli Stati Uniti; strana contraddizione che noi ci limitiamo a rilevare. *Si vis pace para bellum*; esclama un giornale italiano di Nuova York, dopo aver descritto la seduta della Camera dei rappresentanti in cui furono votati i 50,000,000 di dollari chiesti da Mac Kinley per la difesa nazionale; ed è una spiegazione come un'altra. Ma come è piena di pericoli questa difesa della pace!

Nella seduta dell'8 marzo in cui fu votato ad unanimità il credito (erano presenti 311 deputati e votarono tutti compreso, cosa insolita, il presidente Reed) furono pronunciati cinquantanove discorsi. Si capisce dal numero che devono essere stati brevi, di una brevità che sarebbe raccomandabile nelle assemblee latine, dove la maggior parte degli oratori si trascinano tanto facilmente la ragionetti a getto continuo di parole altisonanti, ma sono stati anche la maggior parte moderati; cosa notevole in un momento in cui gli *jingos* vanno cantando per tutti i canti della Repubblica federale il coro minaccioso della *Norma*. Il deputato Cannon, rappresentante repubblicano dell'Illinois e presidente della Commissione dei crediti, concluse il suo dire così:

Questi fondi, non sono già concessi a titolo di minaccia per chicchessia, non costituiscono un credito di guerra, sono invece una semplice misura per ogni eventualità, un mezzo per garantire la pace. Gli Stati Uniti non vorranno mai, quand'anche lo potessero, usurpare i diritti di una nazione qualsiasi nel mondo intero.

L'*Araldo*, da cui togliamo queste parole, aggiunge per conto suo:

Gli applausi vivissimi che accolsero questa splendida chiusa, mentre erano un omaggio dovuto all'autorevole competenza dell'oratore, dimostrarono come le mavalerie e le paure di prossime aperte ostilità non siano la vera espressione del paese che seguendo i principii coi quali si è costituito, non può oggi, non deve, non vuole abusare della sua potenza per commettere violenza di sorta, unicamente mirando com'è a procacciarsi la sua naturale difesa.

Può parer strano che gli Stati Uniti, posto che non vogliono assalire, abbiano pensato a provvedere in fretta e furia alla loro difesa, proprio nell'ora in cui non c'è, da nessuna parte, neppure l'ombra di una minaccia contro di essi. Ma forse non si tratta che di un caso abbastanza significativo di epidemia politica. Il male degli armamenti ha varcato l'Atlantico e il robusto organismo della Repubblica federale degli Stati Uniti ne è stato colto con una grande violenza. Comunque, il fatto è questo: che la sera dell'8 marzo, quando nella Camera dei rappresentanti fu proclamato l'esito del voto vi fu uno scoppio di entusiasmo; che la stessa scena si ripetè dopo il voto del Senato; che non appena si seppe che Mac Kinley aveva firmato la legge Washington e Nuova York furono in preda al delirio. Ma nondimeno la politica degli Stati Uniti continuerà ad essere pacifica. Tale almeno pretendono che debba essere i giornali che, come il *World*, si atteggiano a veri e sinceri interpreti della pubblica opinione. E così sia! Però, ripetiamo: la tentazione sarà grande per la Repubblica nordamericana, e chi può assicurare che quando essa sarà in completo assetto di difesa non pensi, questione di Cuba a parte, che potrebbe anche offendere?

E' questa un'ipotesi come un'altra, che trova il suo addentellato nelle tendenze coloniali che si vanno manifestando anche negli Stati Uniti. Intanto, per ogni buon fine, la Spagna provvede anch'essa ai casi suoi. Il ministro spagnuolo della marina, interrogato da alcuni giornalisti sulle misure che il governo aveva prese o intendeva prendere a riscontro della febbrile attività americana, dopo aver protestato che non poteva sbottonarsi, ha detto:

Il Governo non ritiene necessario far pubblicare dai giornali le notizie riferentisi ai preparativi ed alle disposizioni adottate, per organizzare tutti i servizi della nostra marina, e per attendere — senza chiasso, ma colla maggior attività ed energia — ad aumentare, nel limite del possibile, la potenzialità ed il numero delle nostre forze navali. Il sistema delle smargiassate, grottescamente minacciose, cui s'attengono per l'occasione i giornali nord-americani, sarà bene che noi non l'imitiamo.

Quanto all'acquisto, cui i giornali affermano che noi siamo addivenuti, dell'incrociatore chileno *Ammiraglio O' Higgins*, io nè lo smentisco, nè lo confermo. Dirò soltanto che il Governo è animato da uno spirito di previdente patriottismo, non meno intenso di quello che anima l'intero paese. Ed altrettanto ripeto, circa l'armamento, o meno, dei nostri migliori transatlantici: nè lo confermo, nè lo smentisco. E lascio a lor signori la cura d'indovinare la verità, attraverso queste mie espressioni forse troppo enigmatiche.

Oh la verità si indovina facilmente! La Spagna non crede alla guerra, ma vi si apparecchia come se, per il perdurare dell'insurrezione cubana e per le impazienze nord-americane, dovesse scoppiare da un momento all'altro.

GENERALIZZANDO

L'*Opinione* di ieri sera ha confermato quello che già si diceva nei circoli parlamentari; e cioè che il ministero si asterrà di prender parte alla discussione ed alla votazione sulle proposte della Commissione dei cinque, riguardanti l'on. Crispi. E il ministero farà bene.

A parte la riserva che gli è imposta dalla situazione, è da augurarsi che nell'atteggiamento suo si possa sottintendere un desiderio di pacificazione; desiderio alimentato dalle preoccupazioni del pubblico interesse che in uno Stato ben ordinato deve su tutto prevalere; desiderio rispondente al modo blando ed improntato da evidente mitezza con cui la Commissione dei cinque ha giudicato l'intervento del potere esecutivo nel processo di Bologna.

Nè l'augurio si deve fermar qui. C'è da sperare che quella mitezza, la quale se davvero significasse una invocazione alla calma meriterebbe meglio il nome di tatto politico, non resti isolata, e che ad essa domani si inspiri la Camera.

Nè la speranza è priva di conforto; imperocchè se con mente serena si è creduto di prediligere il linguaggio della temperanza quando si trattava di giudicare il contegno del potere centrale di fronte all'azione della autorità giudiziaria, vale a dire quando si trattava di abbandonare il terreno degli apprezzamenti sulle persone per elevarsi là fin dove si deve discutere il principio costituzionale della separazione dei pubblici poteri, a maggior ragione quello stesso linguaggio si deve adoperare allorquando si è costretti a riprendere una *via crucis* in fondo alla quale s'intravede il fine di una situazione che da troppo tempo perturba gli animi, e distrae la politica italiana dalle grandi vie per le quali ha bisogno di procedere.

Purtroppo noi siamo degli imitatori infelici, ed anche in ciò abbiamo voluto imitare i vicini! Ma le grandi nazioni, come ad esempio la Francia, possono darsi talvolta il lusso di sfogare delle audaci passioni. Nella loro forza organica tradizionale quelle nazioni trovano energie potenti per vincerle, e talvolta anche per trarne partito. Ma i popoli giovani alla vita politica, come è il nostro, facendo altrettanto, e non imponendo a se stessi quella disciplina morale che è il correttivo di passioni siffatte, corrono il rischio di isterilire, e fors'anco di soccombere.

A questo — in verità — poco s'è posto mente in Italia. La terribile malattia, che purtroppo è tutta nostra, e di cui altre volte parlammo battezzandola col nome di auto-diffamazione, ha fatto e fa ancora il suo triste cammino. Gli uomini più illuminati, o almeno creduti tali perchè investiti od aspiranti al potere, invece di porre argine al suo infierire hanno contribuito a diffonderne il contagio.

Si cominciò col proclamare in faccia al mondo che tutti gli italiani erano dei morti di fame. Si passò quindi a bollarci tutti come malfattori, come ladri della specie più infesta. E poichè la fame aveva bisogno di dimostrazioni la si documentò con miserande esagerazioni applicate a fatti speciali talvolta minimi, o comuni a tutto il genere umano. E altrettanto si fece per sciorinare al vento il preteso abito del malfare e del rubare, e per vestirne, senza carità e senza vergogna, tutti, o quasi tutti gli uomini che avevano avuto la disgrazia di esser preposti al governo della cosa pubblica.

Nessuno crede certo alla bontà di questo modo di giudicare noi stessi — nessuno loda questo sistema di seminare il disprezzo a danno del paese e dei suoi uomini, con tanto scarsa coscienza della verità e della equità. Ma intanto il modo e il sistema hanno fatto e fanno la loro strada.

Le scosse che per lungo tempo un tale modo e un tale sistema hanno arrecato al nostro credito politico, morale e finanziario all'estero non hanno altra cagione che questa. Donde gli insuccessi che di sovente abbiamo attribuito alla inabilità degli statisti nostri, od altra dimento della fortuna, mentre in realtà avremmo dovuto attribuirli a noi stessi.

Stiamo forse per mutar via? Desideriamo d'essere incoraggiati a sperarlo. La fine di un infausto periodo di lotte, nelle quali forse un po' tutti abbiamo colpa, è da augurarsi si avvicini. E sarà bello il giorno in cui, abbandonata la irragionevole lusinga di risolvere quella che si è chiamata la questione morale, con persecuzioni personali cieche ed appassionate, si cercherà in più alte contese il punto esatto nel quale per una nazione la vera questione morale si impernia.

Si vedrà allora che essa risiede principalmente in questo: nel sentimento collettivo del dovere, nel determinato proposito di trasfonderlo nei costumi, negli istituti e nelle leggi, unico modo per dare soddisfazione e per tutelare i più alti, i più gelosi, i più delicati interessi della comunione nazionale.

Uscendo così dalle misere gare, abbandonando le piccole lotte che la passione inacerbisce ed ingrossa, la questione morale sarà risoluta nel modo più degno con cui possano risolverla un governo civile ed una Assemblea cosciente ed illuminata.

Per l'anniversario della Comune

Viva Cyvoct! - Avvisaglie elettorali

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 21, ore 10,15 ant. — (*Jacopo*). Iersera si tenne al *Palais Royal* il solito banchetto per festeggiare l'anniversario della Comune. Era presieduto da Wanglian, direttore dell'*Aurore*; alla tavola d'onore sedevano i superstiti capi della Comune.

Nel panegirico che tessè della Comune, il Wanglian fece una vera requisitoria contro i clericali e contro i gesuiti, i quali hanno fatto voto di povertà, ma posseggono ricchezze incalcolabili che consentono loro di infiltrarsi dovunque, e gridano morte agli ebrei, morte ai protestanti come i borsaiuoli sorpresi in flagrante, che scappano gridando: *al ladro! al ladro!*

Dopo ciò, l'oratore entrò nel vivo del processo Zola, stigmatizzandone i principali attori con un linguaggio che mi è impossibile di telegrafare, concludendo che lo spettacolo che si vide nel palazzo di giustizia prova la necessità di una nuova Comune. « Conviene, egli disse, mandare alla Camera socialisti rivoluzionari sinceri, capaci di resistere a qualsiasi colpo della forza. »

Questo discorso ha una certa importanza perchè è la prima dimostrazione pubblica dei dreyfusiani: ed è notevole che il Wanglian non solo non fu interrotto, ma anche fu spesso applaudito.

Due grandi riunioni socialiste si tenevano nello stesso tempo con banchetto alla *Casa del Popolo* ed all'*Alcazar-Italie*; nonchè altre minori in tutti i quartieri di Parigi.

Iersera arrivò l'anarchico graziato Cyvoct. Pochi conoscenti stavano ad attenderlo e lo accolsero al grido di « viva Rochefort, viva l'anarchia, viva Cyvoct. » Però qualcuno gridò anche più forte « abbasso Rochefort! »

Cyvoct andò quasi subito nella riunione della sala Varet, dove dichiarò di accettare la candidatura, al solo scopo di servirsi del mandato per far graziare i compagni che lasciò a Caienna, ingiustamente condannati.

Ad un banchetto di 350 coperti L. Bourgeois pronunziò un discorso ostile tanto al collettivismo ed al giacobinismo quanto al clericalismo e svolse il programma radicale, già noto.

L'ex guardasigilli Ricard si era presentato al Comitato di Rouen e del suo circondario per rendervi conto del suo mandato; con 54 voti contro 34 il Comitato decise di non appoggiarne la rielezione.

Ogni giorno si danno nuove notizie di deputati che abbandonano la politica. Finora se ne ritirarono dall'agone 42.

Nell'elezione senatoriale nel circondario di Tarn, dopo tre scrutinii rimase eletto Savary, radicale-socialista, ex sindaco d'Albi.

La vendita del "Paris"

VARIA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 10 ant. — (*Jacopo*). La vendita del *Paris* di Zola ha già raggiunto le 100,000 copie. In Francia vi è una diminuzione in confronto della vendita degli altri romanzi dello stesso autore, ma all'estero la vendita è raddoppiata.

— Duemila operai si sono messi in sciopero a Limoges. Siccome si temono gravi disordini, le truppe sono state consegnate.

— Si annunzia il matrimonio di Deibler, figlio del carnefice e suo presunto successore.

Il torneo internazionale di scherma a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 10,50 ant. — (*Jacopo.*) La Società d'incoraggiamento alla scherma offrì iersera al *Circo d'estate* un grande torneo internazionale, a cui assistette la solita folla elegante e numerosa.

Notate, oltre all'ambasciatore d'Italia conte Tornielli, tutte le notabilità del mondo schermistico.

L'insieme della prova riuscì al disotto di quella dell'anno scorso.

I tiratori italiani Conte, Sartori, Barbasetti mantennero la loro fama; ma nei loro assalti non ci fu nulla di specialmente rilevante.

Lo schermitore Nadi, che si presentava a Parigi per la prima volta, ottenne un successo lusinghiero.

I propositi di Mac-Kinley

L'inchiesta sulla catastrofe del „ Maine "

(Nostro teleg. part.)

MADRID, 21, ore 12 m. — (*Ramon*). — L'ambasciatore di Spagna a Washington ha telegrafato ieri a lungo al suo governo circa i propositi di Mac Kinley.

Malgrado il riserbo mantenuto in argomento, si annunziava che Mac-Kinley è disposto ad attendere oltre il termine prestabilito i risultati dell'autonomia di Cuba.

Aumenta l'ansia di conoscere i risultati dell'inchiesta sulla catastrofe del *Maine*.

PARIGI, 21, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Da varie parti si annunzia che il rapporto della Commissione americana di inchiesta sulla catastrofe del *Maine* concluderebbe all'impossibilità di verificarne le cause.

Gli ufficiali del *Maine* sopravvissuti all'esplosione, e che ne avevano visitato la macchina, affermarono che l'esplosione venne determinata da causa esterna, ma, in pari tempo, che la Spagna ne è irresponsabile.

La *Stefani* invece comunica:

NEW YORK, 21. — Il *New York Herald* pubblica il seguente dispaccio da Washington: Il presidente Mac Kinley saprebbe positivamente che la relazione della Commissione d'inchiesta sul disastro dell'incrociatore *Maine* conclude col ritenere l'esplosione del *Maine* provocata da una causa esterna, e preparerebbe una Nota pel governo spagnuolo e un Messaggio pel Congresso.

Questo dispaccio del *New York Herald* è accolto colla massima riserva perchè sembra inverosimile.

Il commercio delle navi da guerra

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 10,30 ant. — (*Emme*). Il governo del Chilì smentisce la voce che esso abbia venduto l'incrociatore *O' Higgins* agli Stati Uniti, e dichiara che non consentirà a vendere nessuna nave sino a che non siano risolte le attuali questioni internazionali.

Secondo informazioni del *Journal* di Nuova-York, l'Italia avrebbe fatto una risposta pressochè identica ad un agente del governo americano.

La questione di Creta

Una smentita turca

LONDRA, 21. — Lo *Standard* ha da La Canea: Il sultano ha autorizzato Djevad pascià a smentire ufficialmente che tutte le potenze abbiano consentito alla nomina del principe Giorgio a governatore dell'isola di Creta.

Il principe di Bulgaria a Pietroburgo

SOFIA, 17 marzo. — (*Nassim*). — Un dispaccio da Pietroburgo ha annunziato che la visita che dovevano farvi il principe, la principessa ed il principino ereditario è stata rinviata a tempo indefinito.

Dobbiamo concluderne che lo czar si è offeso della visita del principe Ferdinando a Vienna?

Si dice che il ritorno del principe cambierà la politica estera del paese ed il governo.

La malattia del re di Serbia

BELGRADO, 21. — La malattia dalla quale è stato colpito il re, segue il suo corso normale.

Lo stato generale del malato è soddisfacente.

La situazione nell'Estremo Oriente

(Nostro telegramma particolare)

ODESSA, 21, ore 9,30 ant. — (*Aut.*) Il generale Oranowski è partito per l'Estremo Oriente, colla apparente missione di portare una lettera autografa dello czar all'imperatore della Cina; ma in realtà come messaggero di importanti istruzioni segrete all'ammiraglio della squadra russa del Pacifico, pel caso di complicazioni col Giappone.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

Preparativi alla battaglia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 12,15 pom. — (*Emme*). Nel pomeriggio di sabato tutte le forze dei dervisci ripresero la marcia. Si ignora il loro obbiettivo; si crede però che si divideranno, e che il grosso dell'esercito sotto gli ordini di Mahmud e di Osman Digma tenterà di passare l'Atbara presso Undabia per avanzarsi su Berber, mentre una divisione terrà a bada il campo fortificato degli egiziani sull'Atbara e sul Nilo.

Pare che i dervisci ignorino la concentrazione dell'esercito egiziano a Kunur.

Una formidabile tempesta di sabbia infuriò la notte di sabato, costringendo gli egiziani all'inazione. Ieri mattina, dopo un solenne servizio religioso per gli anglicani e per i cattolici, il Sirdar ordinò un movimento per tagliare la strada al nemico, e le truppe marciarono a traverso la tempesta di sabbia in ordine di battaglia con alla testa la cavalleria inglese e l'artiglieria leggiera, e nel centro gli egiziani protetti ai fianchi da batterie Maxim's.

Squadre di camelli battono le rive del Nilo e dell'Atbara per mantenersi in contatto col nemico.

Si crede che uno scontro sia imminente.

La *Stefani* comunica:

CAIRO, 21. — Le truppe anglo-egiziane lasciarono ieri il campo presso l'Atbara, marciando contro Mahmud e Osman Digma. Nel pomeriggio di ieri sono giunte al guado di Hudi.

La cavalleria sorveglia tutti i guadi dell'Atbara.

Pattuglie di cavalieri indigeni percorrono le rive dell'Atbara e del Nilo.

Il presidente del Venezuela

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 10,45 ant. — (*Emme*). Il generale Ignazio Andrade fu eletto presidente della Repubblica del Venezuela per il periodo costituzionale dal 1898 al 1902.

Una festa italiana a Vienna

VIENNA, 21. — Le associazioni italiane celebrarono ieri l'anniversario della nascita del Re d'Italia, con un grande banchetto, al quale intervenne l'incaricato d'affari Cobianchi.

Questi brindò all'imperatore Francesco Giuseppe, alleato di Re Umberto, e bevette quindi alla salute del Re d'Italia.

Il barone Vanni, a nome delle associazioni italiane rappresentate al banchetto, brindò alla Regina Margherita.

Il processo per la strage di Lattimer

Il telegrafo ci ha riferito che lo sceriffo di Lattimer ed i suoi subalterni colpevoli di aver ucciso una ventina di operai, fra cui non pochi italiani, sono stati assolti dal giurì di Wilkesbarre; dai giornali americani giuntici oggi rileviamo che il processo fu tutta una indegna, ignobile farsa; che il verdetto scandalosissimo era stato deciso fra i giurati una settimana prima; che il riassunto del giudice pei giurati era stato preparato prima ancora che il pubblico ministero pronunciasse la sua requisitoria.

Dicesi che il processo sarà riveduto; è ciò è a desiderarsi che avvenga nell'interesse della giustizia, della umanità, ed anche del buon nome americano. Perchè l'assoluzione dei rei ebbe origini così losche che le peggiori non è possibile immaginare. In una lettera da Wilkesbarre al *Progresso Italo-americano* si legge:

La giuria — ha detto il sostituto-procuratore Scarlett — non ha reso che il sentimento della comunità da cui era circondata. Essa ha ragionato come gli uomini d'affari di questa città, i quali devono dipendere dalle compagnie carbonifere per la loro prosperità materiale. Il suo ragionamento è stato che, forse i subalterni dello sceriffo hanno agito un poco precipitosamente, ammazzando una ventina di persone, ma che, d'altra parte, essi appartenendo alle migliori famiglie della regione, non dovevano essere puniti. Inoltre quei giurati hanno pensato che le « compagnie » avrebbero avuto probabilmente una parolina da dire e qualcuno la favore di quei deputati sceriffi, ed infatti tale intervento non è stato nè tardivo nè inefficace, e si può anzi dire che è determinato l'esito del processo.

Egoismo dunque e corruzione hanno presieduto ad un verdetto che rimarrà come uno dei maggiori scandali giudiziari di questa fine di secolo.

DALL'EPIRO

JANINA, 17. — (*Timo*). Il governo della città, è caduto in mani così inette, che se con energia non si provvede, presto o tardi l'insubordinazione militare produrrà serie conseguenze. Non son più i soli soldati albanesi, che minacciano di volersi ribellare nel caso che siano più a lungo trattenuti sotto le armi, anche i soldati anatolici, d'ordinario i più fedeli ed i più disciplinati dell'armata, non intendono a nessun verso di rimanere più oltre a soffrire privazioni d'ogni genere.

Il Valì Osman pascià non ignora i pericoli da cui è minacciato il paese, ma influenzato dal famoso Essad pascià (di cui altra volta v'informai) il quale ha saputo renderselo proprio istrumento, non solo non prende nessuna misura atta a scongiurare il pericolo, ma con la sua noncuranza lo alimenta ed accresce.

Un raggio soltanto di speranza, in sì tenebrosa oscurità, rischiara il nostro orizzonte; la presenza cioè dell'ispettore militare qui inviato dal sultano. Egli è influentissimo sull'animo dei soldati, e con modi amichevoli e conciliativi procura tenerli a freno, mentre con le minaccie e la severità fa evitare disordini e violenze.

Guai però se questi venisse richiamato, il voto agognato da Essad pascià, verrebbe appagato, e le scene di Filippiades e di Camerino su più larga scala si ripeterebbero a Jannina, dove i furti e gl'incendi offrirebbero maggior campo per impinguire di nuovo le casse di questa iena sitibonda d'oro e di sangue!

DALLA DALMAZIA

ZARA, 17. — La fausta ricorrenza del natalizio di Sua Maestà il Re venne anche quest'anno festosamente celebrata dalla colonia italiana qui residente, che è — a dire il vero — una delle più patriottiche e delle più devote alla Casa Savoia.

Il nuovo console cav. Milazzo ricevette al mattino, con l'usata cortesia, in Consolato, tutti i regnicoli, che numerosissimi si recarono a portare gli auguri per la Sua Maestà, auguri che il console trasmise al Sovrano per telegramma.

La sera, circa 40 fra i notabili della colonia, si riunirono a fraterno banchetto presieduto dal regio console, in una delle sale del Grand Hôtel, che riuscì splendido sotto ogni rapporto.

Applauditissimo, parlò per il primo il cav. Milazzo che con elevate parole portò un caldissimo brindisi a Sua Maestà, che destò il più vivo entusiasmo.

Seguirono dopo, non meno applauditi, vari altri discorsi ispirati tutti ai sentimenti del più sentito patriottismo.

La lieta riunione si sciolse ad ora avanzata, lasciando nell'animo degli intervenuti il più grato ricordo.

In giro per il mondo

Nessuno ha mai affermato che leggendo i giornali quotidiani si impari uno stile purgato e si faccia raccolta di fiori di lingua.

Spesso una platonica esortazione è sorta qua e là, nelle colonne di qualche giornale che possiede un redattore ancora rispettoso del vocabolario del Rigutini; ma i colleghi non si sono commossi e hanno continuato a scrivere in quel certo gergo giornalistico, destinato forse a diventare il *volapuk* dell'avvenire.

Ma in mezzo a queste ortiche della lingua italiana, ha cominciato a crescere in modo allarmante anche un altro genere di pianta parassita in forma di vocaboli presi in prestito da lingue straniere, col pretesto che nella nostra non vi è la parola equivalente.

Se contro i profanatori della nostra armoniosa e ricca lingua partissi in guerra, proclamando, in un eccesso di nuovo patriottismo linguistico, l'indipendenza del nostro vocabolario, mi darebbero i colleghi del guerrafondaio!...

Invece, vedete che cosa accade altrove!

La *Pall Mall Gazette*, ardentemente tenera di conservare la purezza della lingua inglese, ha compiuto un lavoro che farebbe inorridire un benedettino e ne stancherebbe la pazienza.

Questo lavoro ha lo scopo di richiamare l'attenzione del pubblico sulla invasione delle frasi e delle parole straniere.

La austera *Pall Mall Gazette* ha preso in fallo, anzi ha preso come corpo vile su cui eseguire i suoi esperimenti, nientemeno che il colossale *Times*.

Essa ha pescato negli articoli di fondo, nel famoso articolo di quel giornale, le parole o frasi prese in prestito da lingue straniere.

Ha compiuto quel lavoro, piluccando negli articoli del giornale incriminato dal 1891 fino ai giorni nostri!

E finalmente, ecco che la rivista sulledata pubblica la formidabile statistica, potuta ottenere con uno speciale ufficio appositamente impiantato.

Inutile riportare tutte le cifre. Basterà, per commuovere i lettori, un esempio: il *Times* nel 1891 ha adoperato 319 espressioni straniere nel suo principale articolo.

Una vera vergogna!...

Risulta anche dalla statistica che le espressioni più comunemente adoperate sono: *maximum*, *minimum*, *raison d'être*, *hinterland*, *condominium*, *a priori*, *ballon d'essai*, ecc., ecc.

L'austera rivista chiede al colpevole quale necessità vi sia di adoperare quelle espressioni che hanno l'equivalente nella lingua inglese; e anche quale significato si potrà attribuire a locuzioni di questo genere: *fetoi* o *alma mater's*, che non sono nè francesi, nè latine, nè inglesi, nè di nessuna lingua conosciuta.

Un telegramma da Londra ci fa intanto sapere che l'ultimo numero del *Times* è uscito stampato in carta rossa... per la vergogna!...

×

Un curioso incidente mi è segnalato da una piccola città di questo mondo.

Pare sia vecchia usanza che ai biglietti d'invito alle rappresentazioni di un teatro filodrammatico vada unita una busta da lettere, su cui c'è stampata la parola *offerta*. Ognuno, nell'entrare in teatro, consegna il biglietto e la busta chiusa con dentro il suo obolo.

L'offerta deve essere segreta.

Ora non si sa chi scopre che sulla propria busta è scritto in un angolo con inchiostro simpatico il numero corrispondente al proprio biglietto. Addio dunque segreto!

La voce si propaga in un attimo, e allora si vedono quasi tutti gli invitati occupati a riscaldare al fuoco la propria busta per vedere uscir fuori il numero, fra i commenti e le risate generali.

×

Da quando i circoli clericali esigono il riposo festivo, io fo oggetto dei miei studi speciali i giornali romani più abbondanti nella cronaca cittadina.

Ho già constatato (e pubblicherò, un altro giorno, le cifre) un discreto aumento nelle risse e nelle coltellate.

Per un risultato pio, eccone uno soddisfacentissimo.

Ma ho constatato anche, leggendo la cronaca dell'ultimo giorno festivo, che i cittadini hanno dovuto nei più dei casi dividere rissanti, fermare cavalli imbizzarriti, arrestare vetturini che avevano arrotato, trasportare feriti agli ospedali... per la completa assenza di guardie anche nei centri più frequentati.

Il riposo festivo anche per le guardie, dunque?...

×

A un vecchio e fedele servitore, la famiglia ha raccomandato di non contradire mai nè contrariare un vecchio zio gottoso e asmatico, presso del quale essa lo ha collocato.

Lo zio si lamenta e desidera la fine delle sue sofferenze.

Il servo, rispettoso e fedele alla sua consegna:

— Infatti, nello stato in cui Vostra Signoria si trova, meglio sarebbe che se ne andasse al più presto possibile.

Rishol.

Lettere dall'Egitto

DA NAPOLI AD ALESSANDRIA

CAIRO, 18 marzo. — La prima notizia visibile e tangibile dell'Egitto l'ho sul *Regina Margherita* la prima sera a pranzo. Una signora alla mia destra risponde al comandante Serrati semplicemente così:

— *Oui, monsieur, je veux passer deux ou trois mois dans un harem.*

Tutti i passeggeri fissano con curiosità la misteriosa dama molto pingue, non molto giovane, con gli occhi cerchiati di *Khol*, sorridente e beata pel gran successo della sua risposta laconica. Un giovane inglese che dall'altra parte della mensa ci abbaglia con uno sparato e un monocolo risciutillanti, vuole sorpassarla e aggiunge con flemma, languidamente:

— *Et moi, madame, je devrais rester dix semaines dans le desert.*

Nessuno sa far altro che tacere, e allora la dama greca e il giovane inglese fanno a gara per persuaderci che noi abbiamo pregiudizi addirittura puerili sugli *harem* e sul deserto, e — bontà loro — ci illuminano. E l'illuminazione è tanto più chiara in quanto più tardi nelle ansie della tempesta essi finiranno a confidarci, l'una di non essere mai stata finora in un *harem*, l'altro di non aver mai finora veduto nemmeno una fotografia della Sfinge. Da questo fatto la loro conversazione è per tutta la sera tanto meglio accolta e tanto più fantasticamente colorita. Donde si deduce subito la prima e più importante regola per uno scrittore di viaggi: che le cose mai viste sono le più facilmente e vivacemente descrivibili.

×

Il mare è calmissimo, l'orizzonte un po' soffocato dalla nebbia attorno attorno. Dal ponte il piroscafo bianco appare il centro di un gran disco violetto, con fremiti d'argento; e da poppa lo si vede e lo si sente correre su la scia larga e piana come una spola snella lungo la trama. Sebbene il barometro sia basso nessuno teme ancora il fortunale terribile che ci aspetta al di là di Messina. Passiamo in vista di Capri — una montagna di zaffiro che già è incastonata nei brillanti delle prime stelle. In due o tre ci proponiamo di risalire verso le due del mattino sopra coperta per vedere lo Stromboli sfavillante e fumante e il passaggio dello stretto.

Intanto, prendendo l'ultimo tè, l'inglese che va nel deserto e che conosce tanto bene Cairo perchè non l'ha mai veduto, ci descrive gli usi e costumi cittadini degli arabi e dei berberi, dei beduini e dei levantini e ci vanta gli usi e costumi inglesi che lord Cromer viene sovrapponendo a quelli e che si irradiano dal nuovo quartiere Tewfikije tanto correttamente europeo. La dama greca ci suona una romanza di Schubert assicurandoci che è molto apprezzata in non so più quale *harem*. E un giovane tedesco che fa questo viaggio di distrazione perchè fra un anno deve ammogliarsi, ci assicura che l'imperatore Guglielmo dopo essere stato in Terra Santa, verrà di sicuro in Egitto.

La romanza di Schubert e le confidenze dell'inglese — le quali divengono sempre più difficili a essere ripetute in pubblico — sono interrotte da un primo colpo di rullio. Il dottore di bordo consiglia le signore ad andarsene in cabina, e poco dopo anche noi le imitiamo.

Verso l'alba sono svegliato di soprassalto da colpi di beccheggio inverosimili. Giro la chiave della lampada elettrica; la cabina balla. Le tende rosse e i tubi d'argento delle candele infissi nella parete cercano con un ritmo tormentoso la perpendicolare. Dal corridoio mi giunge un continuo tintinnare di cristalli. A tratti la ruota dell'elica spinta fuori dell'onda batte in due o tre giri folli, fragorosamente. Ci siamo! Dall'oblò vedo un'alba livida famosa angusta, e montagne e avvallamenti mobili e ciuffi di schiuma che vengono a sfasciarsi sul vetro e che schiaffeggiano con furia tutto il piroscafo.

Crescendo la luce e giacendo io nella mia cuccetta in attesa di quiete e di notizie, vedo nel soffitto bianco correre le ombre tragiche della

onde infinitamente nuove e celeri come lo sparpagliarsi d'un fumo cinereo sotto un gran vento. E per ora non vedo altro...

Viene il comandante che ha passato tutta la notte sul ponte e che, ahimè, dovrà passarvi un'altra notte ancora. Sotto il *sowester* di incerata gialla, scalzo, fradicio d'acqua, egli mi dà poche notizie e cattive. Ha dovuto mettere la macchina a piccolo vapore.

Un piroscafo come questo, che da Alessandria era giunto a Napoli in sessant'ore, superando in velocità i piroscafi di ogni Compagnia e di ogni nazione, vincendo per la nostra Navigazione generale un *record* internazionale, ora procede a tre miglia all'ora! E il tremendo fortunale di scirocco seguita ancora e forse seguiterà tutta la notte, e noi giungeremo ad Alessandria con ventiquattr'ore di ritardo! La energia genovese del comandante è come una belva in una gabbia; e certe interiezioni dialettali che gli fischiano via tra i denti, per la furia fanno a gara col vento.

Dopo lui, viene il dottor Tomassolli che deve correre da una signora all'altra supplicato, implorato, abbracciato. Per quanto giovane, si commuove poco a quegli slanci di passione che sorgono tutti su dallo stomaco, ed è di una filosofia veramente orientale. Egli ha pel mal di mare una sua definizione prediletta: — Il mal di mare non è che una suggestione. — Non ci dice nè donde nè come venga quella suggestione, ma intanto si libera da molte di quelle domande folli che nel turbine del male, tra due rendimenti di conti, i passeggeri gli propongono ansiosamente.

Una signora romana gli ha chiesto di supplicare il comandante a prender terra in qualche luogo « magari in un'isola: » un'altra gli ha raccomandato in caso di naufragio suo marito, i suoi figli, i suoi nepoti e il suo cane; un'altra lo ha invitato a pregare con lei; un'altra gli ha pianto su la spalla sinistra un mare di lagrime altrettanto tempestoso del mare vero.

Io, ancora salvo dal male, lo ascolto immobile, sentendo — sono ormai ventiquattr'ore! — la cuccetta gonfiarsi sotto me, spingermi in alto in alto in alto, poi a destra, poi a sinistra, poi giù giù giù verso un profondo fondo come un sepolcro.

E la mattina dopo il mare è eguale. Mi vesto alla meglio, salgo sul ponte. C'è il sole, ma il vento fa ancora l'energumeno. Da dietro i vetri della sala vedo montare l'onda vacua verde e turchina immensa come una cupola, passar su tutto il piroscafo, fin sopra i camini bianchi e neri, sfasciarsi, stracciarsi, spruzzare, iridescente e abbagliante come una pioggia di gemme di mille colori.

In un momento in cui aggrappato ai bastoni riesco a stare all'aperto in mezzo al lago che corre su e giù pel ponte e penetra per ogni porta, per ogni apertura, per ogni fenditura, vedo che giganteschi colpi di beccheggio dia il vento formidabile: la prua, da poppa, pare immergersi a perpendicolo nel mare e quando ne riesce, diritta e aguzza con la punta dell'ultimo pennone, una massa d'acqua scivola verso noi precipitosamente uscendo per tutti i boccaporti come per le cento bocche di una fontana magnificamente copiosa.

E la sera il mare è sempre eguale. E il piroscafo non riesce a fare che tre o quattro miglia all'ora.

×

La mattina dopo, a mare più calmo, siamo tutti sul ponte. Qua e là il legno si asciuga al sole. Della sorda, bavosa, perfida tempesta di due giorni non è più nemmeno la memoria nelle miriadi di sorrisi argentei delle piccole onde azzurre. Appaiono sopra coperta le signore in abiti chiari, gioconde. Ma i due camini sono striati di salsedine cinerea fino alla cima; ma la cara figura feminile che è a prua ha un braccio asportato dalla rabbia dell'onda; ma il comandante giura di non aver mai avuto nel Mediterraneo un fortunale così veemente e si angustia di arrivare ad Alessandria con ventiquattr'ore di ritardo.

E tutti, inglesi, francesi, tedeschi convengono nel lodare la resistenza della nostra nave, e il suo minimo rullio e l'eleganza delle sue cabine e la cortesia del suo equipaggio. Il giorno in cui due battelli, invece di uno, s'incrocieranno in questo celerissimo servizio tra Napoli ed Alessandria, noi potremo veramente andar superbi che dopo tanti e tanti anni non per abilità di governi, ma per iniziativa privata, l'Italia abbia ripreso un posto in primissima linea nel maggior porto d'Egitto.

×

La mattina alle sette, senza pilota, perchè il mare è tornato grosso e la barca del pilota non può accostare il nostro piroscafo, noi entriamo finalmente con un bel colpo d'audacia nel difficilissimo porto occidentale d'Alessandria, detto il *Porto Vecchio*.

La città che fu fondata da Alessandro, che fu ornata da Apelle e da Antifilo, che fu illuminata dalla bellezza di Cleopatra ci si presenta come una lunga costa bassissima e incolore oppressa da nuvole grigie dietro le quali in un pallido cielo il sole si irraggia a ventaglio.

Mentre il solito esercito di fattorini, di barcajoli, di facchini d'albergo, di commessi della casa Cook dalle maglie rosse fiammanti si riversano a bordo urlando in dieci lingue più arabe che europee e mentre il capitano Lerra della *Navigazione* viene ansioso a prendere notizie della difficile traversata e ci dà tragiche notizie d'Italia, mi sento chiamare da qualcuno che già è in barca tra dieci bauli. E' il giovane inglese che deve andare nel deserto, e fa gesti di gioia:

— *Qu'est-ce qu'il y a, encore?*

— *Vous savez, mon ami! La princesse Caraman-Chimay est au Caire.*

E attirato da questa importante notizia, io scendo verso la terra dei Faraoni.

Ugo Ojetti.

L'elezione di ieri a Benevento

BENEVENTO, 21. — Risultato definitivo. Votanti 2975. De Caro Pietro ebbe voti 1806, Zolli Germano 457, Basile Luigi 387 e Rummo Gaetano 253.

Voti dispersi e nulli 72.

Cipriani ad Ancona

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 21, ore 4,55 pom. — E' arrivato all'una e 20 Cipriani.

Lo attendevano alla stazione parecchi socialisti e repubblicani. Terrà una conferenza all'Unione mazziniana stasera, e partirà domattina. La truppa è consegnata.

Le feste di Milano

MILANO, 21. — Gli alunni delle scuole ginnasiali, tecniche, elementari, pubbliche e private, riunitisi al Castello Sforzesco, si recarono, alle ore 10, al monumento delle Cinque giornate. Il corteo interminabile, sfilò ordinato con bandiere e parecchie musiche fra l'entusiasmo della folla, che gremiva tutte le vie lungo il percorso.

Il corteo era aperto e chiuso da un plotone di pompieri in alta tenuta con musica ed era preceduto dal sindaco, dai consiglieri comunali e dalle autorità scolastiche.

Davanti al monumento, seimila studenti cantarono, accompagnati da cinque bande, l'Inno alla bandiera, del maestro Pontoglio e una fantasia eroica delle Cinque giornate del maestro Guarneri, producendo uno splendido effetto, fra entusiastici applausi.

Stasera grande illuminazione a bengala del Duomo.

Nell'accademia di scherma — che come già vi ho telegrafato ha avuto luogo ieri alla *Scala* — ottenne immenso successo l'assalto tra Pecoraro e Rossi.

Il Pecoraro destò il più schietto entusiasmo.

Disordini in Sicilia

(Nostro tel. part.)

PALERMO, 21, ore 2,55 pom. — *(Gugliuzzo)*. La carestia e la miseria travagliano le popolazioni e continuano a provocare agitazioni in molti punti dell'isola.

Ieri si ebbero dimostrazioni alquanto gravi nella borgata di Castroreale in provincia di Messina, a Bronte in provincia di Catania e a Naro in provincia di Girgenti. Quivi vi furono momenti di vivissima trepidazione, giacchè i contadini tumultuanti volevano saccheggiare un granaio privato.

Il conciliativo intervento della forza impedì degli eccessi, senza usare le armi.

Anche il quaresimalista accorso frammezzo alla folla, la persuadeva alla calma, improvvisando una predica.

Le peripezie dello studente Gentile

Riceviamo e pubblichiamo:

Firenze, 18 marzo 1898.

Ill. sig. Direttore della *Tribuna*,

Sarò molto obbligato a V. S. se vorrà pubblicare anche nel suo diffuso giornale la mia seguente cartolina, che stamani da Genova ho indirizzato al direttore della *Gazzetta di Venezia*. E di ciò la prego anche perchè, a sgombrare le esagerazioni e quasi incredibili deduzioni che ora veggo essersi fatte per una scappatella d'un giovinetto buono e ingenuo fin troppo, mi premo render noto per questo: primo, che, contrariamente alle affermazioni assolute di qualche giornale, mio figlio i non molti danari occorsigli per soddisfare al suo capriccetto, li aveva ricavati da un pegno fatto *di oggetti suoi* al Presto di Firenze con polizza del di 12 di questo mese (pochi momenti prima di allontanarsi da casa nel pomeriggio di quel giorno), non già avuti da ignoti congiurati maramaldeschi; secondo, che egli (e con lui, naturalmente, nessuno di noi) è affatto nipote e neanche lontanamente congiunto di quel tale ingegnere Ernesto Gentile, che due anni fa uccise la propria moglie in un quartiere del viale Margherita di Firenze.

Potrei aggiungere più altre cose, e singolarmente circa la meraviglia e la mortificazione mia, che di un sì piccol caso di dispiaceri di famiglia siasi fatto un così grave avvenimento di pubblica importanza: ma « Claudite iam rivos pueri... » tanto più che il giovinetto è già meco da due giorni, facilmente rinsavito e restituito alla sua quiete e ai suoi studi.

Devoto

Prof. Luigi Gentile.

Ill. sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia*

Prego S. V. a rettificare la informazione riguardante mio figlio Gherardo, attenendosi al telegramma che leggesi appiè della quinta colonna nella seconda pagina dell'odierna *Tribuna*.

Può aggiungere, per la verità, che mio figlio (il quale ha appena 18 anni ed indole *tutt'altro che feroce*) era venuto qui a Genova, all'insaputa della famiglia, per soddisfazione di un suo giovanil capriccio amoroso; ma, dopo due soli giorni e mezzo di assenza, pentito mi scrisse appunto da Genova, dove io stesso ieri l'altro mattina venni tosto a riprenderlo.

Se V. S. vorrà essermi cortese di pubblicare la presente quanto prima potrà nel suo giornale, le sarò tenutissimo.

Genova, 18 marzo 1898.

Prof. Luigi Gentile.

Abbiamo accontentato il prof. Gentile, la cui situazione d'animo ci par meritevole d'ogni riguardo. Ma se la scappata del figliuolo si doveva ad un giovanile capriccio amoroso, come mai i *comunicati* coi quali la famiglia lo richiamava nei giornali erano intestati *Felice* e firmati *Ferruccio*?

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

Ferrara, 21, ore 3,10 pom. — *Agitazioni nel ferrarese*. — Tra i possidenti e i lavoratori d'Ospitale Monacale avvenne un componimento che si spera duraturo.

Ora si segnala una possibile agitazione operaia a Gambulaga ove fu rinviato un rinforzo di truppa.

Spezia, 21, ore 2,30 pom. — *Il suicidio di un soldato*. — Certo Ranacchi Giovanni, soldato d'artiglieria da Mezzano (Parma) tentava suicidarsi con un colpo di moschetto alla testa. Trasportato all'ospedale, vi moriva stamane.

San Benedetto del Tronto, 21, ore 10 ant. — *L'inaugurazione dell'acquedotto*. — La festa inaugurale d'ieri ebbe termine con una luminaria generale riuscita magnificamente.

Il ministro dei LL. PP., on. Pavoncelli, spedì a questo sindaco cav. Panfili un telegramma per felicitarsi della riuscita del lavoro, dovuto completamente all'opera delle iniziative locali del paese.

Naturalmente i più festeggiati durante l'intero giorno, da parte delle autorità e della cittadinanza, sono stati il sindaco e l'ingegnere delle Condotte d'acqua, signor Vincenzo De Sena, direttore del lavoro.

Anche i poveri hanno avuto la loro parte nella festa, venendo loro distribuiti un migliaio di buoni delle cucine economiche.

Padova, 20. — *Festa agricola*. — Ebbe luogo, oggi, la solenne distribuzione dei premi pel concorso, bandito nel 1893 da questa Società d'Incoraggiamento tra i cultori di viti americane resistenti alla fillossera.

Su conforme parere di una Commissione composta dei sigg. proff. Giovanni Arina, Giacomo Caletti e Teodoro Gruber — i premi furono così aggiudicati:

Grande diploma: Amministrazione del Ven. Arca del Santo pel vigneto di Anguillara — e cav. Giulio Drigo.

Medaglia d'argento e L. 200: ai fittavoli della colonia, del co. Giacomo Miari e Pietro Conforti.

Medaglia di bronzo e L. 100: alla signora Lion Gaudio Fanny, Pietro Petrobelli, Achille Drigo, Talpo Roberto e Maffeo Nichetti.

Degni di menzione onorevole il cav. Dondi, Dall'Orologio Antoni e Cravotto Eugenio.

Il presidente della benemerita Società comm. Vettore Giusti, prima di proclamare l'esito del concorso pronunciò un applaudito discorso.

Assistevano alla cerimonia le autorità locali e numerose rappresentanze agrarie della provincia.

Padova, 21, ore 1 pom. — *Il suicidio di una donna ubbriaca*. — Cecilia Correggio-Marcon, sessantenne, in preda a una sbornia, si suicidò buttandosi nel fiume.

Il cadavere si ripescò alle Contarine.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un municipio incendiato

ANAGNI, 21, ore 10.45 ant. — *(G. O.)* — Giunge ora notizia di un grave fatto avvenuto a Sgurgola, paese di circa 3000 abitanti, distante dieci chilometri da qui.

Iersera un numero considerevole di paesani fra cui molte donne, percorse il paese tumultuando e tra grida assordanti di viva il Re, abbasso il municipio i recò alla residenza comunale invadendolo, incendiando gli archivi e bruciando ogni cosa.

Il sotto-prefetto di Frosinone, cav. Gennaro Bladier, il capitano dei carabinieri e il pretore il procuratore del Re e il giudice istruttore si sono recati iersera stessa sul posto per la relativa inchiesta, dalla quale è risultato che la causa dei tumulti fu la mancata seduta consigliare in cui dovevasi trattare dell'epurazione dei residui passivi.

I dimostranti asportarono la bandiera e i ritratti del Re e di Garibaldi.

All'arma dei reali carabinieri riuscì impedire che eguali eccessi si compiessero nell'esattoria dove pure i dimostranti si diressero.

Vennero arrestati sedici uomini e undici donne.

Corriere giudiziario

LA VECCHIA STRANGOLATA

(Assise di Roma)

Quasi tutta l'udienza di oggi si è passata colla requisitoria pronunziata dal pubblico ministero cavalier De Lollis. L'oratore, riassunto tutto il dibattimento, ha sostenuto tanto contro il Pasquali che contro il Sassoli l'accusa di assassinio a scopo di furto, dimostrando in ultimo come l'*alibi* dagli imputati avanzato non aveva alcun serio fondamento.

Mirabile è stata la ricostruzione del fatto quale, secondo il pubblico ministero, si è dovuto svolgere. Gli assassini, secondo lui, dovettero introdursi nella casa della povera vittima sotto il pretesto di voler prendere in affitto una camera; infatti la Teresa Ricci affittava, quando lo poteva, le camere del suo piccolo appartamento. Ecco come, per dare maggiore apparenza di verità a questa richiesta, il Pasquali prima andò solo e poi verso le due tornò dalla Ricci col compagno Sassoli che avea sul capo una cassetta dove avrebbero potuto contenersi i pochi effetti di biancheria del Pasquali. Fu così che la vecchia non ebbe difficoltà ad aprire ai due assassini.

Verso sera comincia a parlare l'avv. Prato in difesa di Pasquali, sostenendo che le prove raccolte contro il suo cliente, non sono sufficienti.

Mercoledì, non prima, si avrà la sentenza.

I FATTI DI PIAZZA NAVONA

(Tribunale penale di Roma)

Appena viene riaperta l'udienza, il presidente cav. Morganti con parola vibrata deplora l'incidente verificatosi sabato sera fra l'avv. Peratti ed il pubblico ministero, dichiarando che egli, uscito da recente malattia e non del tutto guarito, assistè con dolore allo svolgersi di quell'incidente.

Aggiunge che d'ora in poi non raccomanderà la calma, ma intende assolutamente d'imporla.

Dopo queste dichiarazioni del presidente, cav. Morganti, che, in realtà, fu sopraffatto da un incidente inaspettato, e che dato il contegno di lui equanime e coscienzioso nel dirigere il dibattimento nessuno poteva pensare che sarebbe nato, l'avvocato Centola prima e l'avvocato Barzilai poi, dicono belle parole all'indirizzo del presidente di cui lodano il sapere e l'onorata carriera, ed assicurano che anche in questo processo sarà mantenuto tra magistratura ed avvocati quella cordialità di rapporti che non è stata mai smentita.

L'avvocato Peratti prende quindi la parola per dichiarare che è dolente di quanto nell'udienza di sabato avvenne, che però il suo discorso fu in parte frainteso ed in parte tradì il suo pensiero, e che ad ogni modo afferma la sua stima nel tribunale e nel rappresentante il pubblico ministero.

Nessuno più domandando la parola, il tribunale passa a decidere l'incidente sollevato ieri l'altro dal pubblico ministero, cav. Giampietro, e pel quale questi chiede al tribunale che non fossero i carabinieri e le guardie costretti a riconoscere fra gli imputati coloro per i quali aveva redatto i verbali, non essendo ciò consentito dalla legge.

Il tribunale decide nel senso richiesto dal pubblico ministero e subito dopo questi chiede di parlare ed ottenutone il permesso, dichiara che egli conosce la cordialità di rapporti esistente in Roma fra la curia e la magistratura, che personalmente gode dell'amicizia di valenti avvocati e che è lieto se questa cordialità non verrà mai turbata.

E' l'ultima pietra sull'incidente di sabato e non se ne parliamo più.

L'udienza viene ripresa. Si sentono molti testimoni che arrestarono gli imputati e che depongono di violenze e di minacce da essi commesse contro gli agenti nel tumulto di piazza Navona.

Nulla d'importante viene notato. Trattasi di un processo che assume importanza dal numero dei giudicabili (trenta) e dall'avvenimento che li portò a giudizio.

Ecco frattanto i nomi di alcuni avvocati che abbiamo dimenticato di notare l'ultima volta:

Barzilai, Mazza, Merlino, Albano, De Zerbi, Bentivegna, Pagliaro, Centola, Sirolli, Gigante, Baldassarri, Punzi, Solima, Servici, Giacchi, Pestarini, Carnelibanca, Paretti, Donati, Falconi, Checcucci, Micucci, Arata, Minghelli, Calzavara, Limiti, Tedeschi ed Ascoli.

IL PROCESSO NOTARBARTOLO

(Nostro telegr. particolare)

PALERMO, 21 ore 4,25 pom. — *(Gugliuzzo)*. Il *Giornale di Sicilia* annunzia che il sostituto procuratore generale Marsico presenterà alla sezione d'accusa la sua requisitoria chiedendo che si traducano innanzi alla Corte d'Assise i detenuti Fontana, Capillo e Garufi correi dell'assassinio del comm. Notarbartolo.

In quanto ai mandanti nulla ancora si è potuto stabilire stante l'impenetrabile silenzio degli arrestati.

Il giudizio della sezione d'accusa si avrà nei primi dell'entrante aprile.

IL PROCESSO DEI CORIANDOLI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 21, ore 3,30 pom. — E' fissato per domani alla prima sezione civile del nostro tribunale il processo dei fabbricanti e venditori di coriandoli, promosso contro il cav. Ernesto Gotti, questore di Firenze.

Questi il penultimo giorno di carnevale fece eseguire il sequestro di tutti i coriandoli che si trovavano nei negozi, avendo con un manifesto proibito il getto durante il corso del giorno seguente.

Cinque negozianti: Calamai, Tazioli, Fabbri, Silligardi e Cesaglia sostenendo che il questore offese il principio della proprietà e della libertà di commercio, gli chiedono 2500 lire di danni.

E' atteso con interesse il risultato del giudizio per la questione singolare.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del vice-presidente **Cappelli**

Seduta antimeridiana del 21.

Poch'issimi deputati presenti: al banco dei ministri notiamo gli on. Di Rudinì, Gallo, Cocco-Ortu, Branca, Vendramini e Fani. Le tribune sono vuote.

Seduta tutta occupata dalla discussione delle petizioni.

Gli on. **Borsarelli** e **Vischi** lamentano che la Camera non tenga nel dovuto conto le petizioni.

E l'on. **De Giorgio** vice-presidente della Giunta comincia a riferire. Sono rinviate al ministero della guerra le petizioni di Camillo Fornari, Giuseppe Zingales e Paolo Nicchia. Passa all'ordine del giorno la petizione del cav. Angelo Gollai. Si sospende ogni discussione, in attesa di documenti, sulla petizione di Fortunato Colascibotta.

E' rinviata al ministero d'agricoltura la petizione di parecchie ditte armatrici residenti a Londra, perchè venga loro concesso un contratto minimo di 300 a 500 vagoni di derrate alimentari sul percorso italiano in destinazione per l'Inghilterra, dal 1° aprile 1898, col diritto di completare i vagoni in tre stazioni intermedie.

L'on. **Sanfilippo** propone l'invio al ministro della guerra della petizione della Società « Giuseppe Garibaldi » di Roma, che chiede venga sanzionato il riconoscimento della campagna combattuta a Mentana nel 1867.

L'on. **Afan de Rivera** assicura che il ministro concreterà fra non molto le sue risoluzioni.

Gli on. **Sanfilippo** e **Mecelini** propongono, e la Camera approva, di rinviare al ministero della giustizia la petizione con la quale numerose ditte commerciali invocano una sostanziale riforma del vigente Codice di commercio nella parte relativa al fallimento.

L'on. **Branca**, ministro delle finanze — a proposito di una petizione di sgravio dell'imposta fondiaria dei proprietari di Monterosso Calabro, danneggiati dalle ultime alluvioni — dichiara che potrà solamente essere applicata ad essi la procedura amministrativa stabilita dal decreto del 10 giugno 1817.

L'on. **Sanfilippo** (relatore) propone e la Camera approva che sia rinviata agli archivi una petizione contro l'assoluta insequestrabilità degli stipendi.

Sono rinviate agli archivi le petizioni di Nicodemo Tomasselli, Luigi Angeletti e degli istituti di beneficenza di Cingoli, perchè si istituisca un Monte pensioni fra gli stipendiati e salariati delle Opere pie.

Sulla petizione di Gaetano Perotti chiedente che, per ragioni di moralità, il diritto di assistere allo svolgimento dei dibattimenti giudiziari venga per legge limitato agli adulti, è proposto ed approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Per la petizione con la quale molti avvocati del foro palermitano chiedono riforme alla vigente legge sul gratuito patrocinio, si approva l'invio al ministero di grazia e giustizia.

L'on. **Rovasenda**, relatore, propone e la Camera approva il rinvio al ministero dell'interno delle petizioni di Loceto, Franci, della Commissione provinciale di Torino sul decentramento.

L'on. **De Giorgio** (relatore) propone e la Camera approva l'invio al ministero dei lavori pubblici della petizione del comune di Cerchio per modificazioni all'orario della ferrovia Roma-Castellamare Adriatico.

De Giorgio (relatore) propone e la Camera approva di inviare al ministro delle finanze la petizione con cui i rappresentanti delle principali ferriere ed acciaierie italiane chiedono che vengano eliminate le dannose conseguenze delle disposizioni contenute nella legge 8 agosto 1895, n. 486 (allegato K), con adeguato provvedimento legislativo il quale togliendo gli inutili vincoli di lunghezza pel taglio dei materiali vecchi in ferro ed acciaio, e per quelli nuovi, parimenti in ferro ed acciaio, composti di ritagli di lavorazione, a chi si assoggetta alla permanente sorveglianza doganale, per la trasformazione e rifusione o ribollitura dei medesimi, tolga qualunque facilitazione a chi a tali vincoli non si assoggetta.

E' approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni di Sigismondo, Gavassini, di Buonsanti Beniamino. Sono inviate al ministero dell'interno quelle di Elena, Figliacelli e prof. Paolo Simonetti.

L'on. **Giuliani** (relatore) propone e la Camera approva l'invio agli archivi della petizione dei canonici di Montefeltro, chiedenti un miglioramento nelle loro condizioni.

Seguono le petizioni riguardanti le spese di spedalità di Roma: sono un migliaio di comuni dell'Umbria e delle Marche.

Il sottosegretario on. **Fani** promette che il governo presenterà sollecitamente il relativo disegno di legge.

L'on. **Calleri** (relatore) propone e la Camera approva il rinvio al ministro guardasigilli le petizioni di molti Consigli notarili, perchè sia modificata la legge sul notariato, perchè vengano conservati gli archivi notarili e siano migliorate le condizioni del personale.

E' rinviata al ministro dell'interno la petizione del sindaco di Ficarolo perchè il fondo Ciansano sia aggregato a quel comune.

E' rinviata al ministro dell'istruzione la petizione del prof. Sabatino d'Alfonso.

E la seduta è tolta a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana del 21 marzo

Presidenza del presidente **Bianeheri**.

Alle 2 o un quarto i deputati nell'aula sono sei in tutti!

Il **Presidente**, per *ingannare il tempo*, si trattiene a conversare con gli on. Arcoleo e Barzilai, ma gli *onorevoli colleghi* non vengono.

L'on. Palberti — ancora presidente dei cinque — solo nel quarto banco del terzo settore a sinistra si stringe mestamente il capo fra le mani; poi, come destandosi d'un tratto, si dà ad aprir telegrammi...

Che siano congratulazioni per la censura? O censure per la medesima?

Dopo poco vanno a confortarlo nella solitudine gli on. Chiesa e Barzilai.

Al banco del governo vedo per ora il solo onor. Luzzatti.

Il **Presidente** apre la seduta alle 2 20, quando i deputati hanno raggiunto la rispettabile cifra di ventisei.

×

Leggi e relazioni.

L'on. **Luzzatti** presenta tre disegni di legge per approvazioni di maggiori assegnazioni e diminuzioni su alcuni capitoli dei bilanci degli affari esteri, dell'istruzione pubblica e delle finanze, pel 1897-98.

L'on. **Simeoni**, a nome della Giunta del regolamento, presenta la relazione sulla proposta Rampoldi ed altri per una aggiunta al regolamento della Camera, per non ammettere i membri del Parlamento al patrocinio di cause elettorali dinanzi la Giunta delle elezioni.

×

Interrogazioni.

Dopo la presentazione delle tre leggine, l'onor. Luzzatti se ne va, cedendo il posto alla solita aggueritta schiera dei sottosegretari di Stato.

L'Estrema sinistra è più popolata del solito.

Ufficiali di cavalleria. L'on. Miniscalchi vuol sapere dal ministro della guerra quali provvedimenti intenda adottare per riparare al ritardato avanzamento nell'arma di cavalleria. Vuol conoscere anche come si intenda sopperire alla mancanza di ufficiali.

Gli risponde l'on. **Afan De Rivera** che trattasi di due ben distinte questioni.

Per la prima promette che allorquando si tratterà di modificare le tabelle delle armi di artiglieria e del genio, il governo esaminerà se non sia il caso di ritoccare anche quelle degli ufficiali di cavalleria.

Quanto al sopperire all'attuale transitoria deficenza negli ufficiali di cavalleria, enumera i principali temperamenti presi per ovviare a tale inconveniente che fortunatamente non desta più ora soverchia preoccupazione. Qualora tali provvedimenti non fossero sufficenti, se ne potranno studiare altri.

L'on. **Miniscalchi** non è soddisfatto.

Spera che si vorranno prendere disposizioni per percquare la carriera.

Vuole un più moderno ordinamento della cavalleria.

Il lavoro dei fanciulli. — La grave e interessante questione è portata oggi alla Camera da una interrogazione dell'on. Turati, il quale vuol sapere dai ministri del commercio e dell'interno « se intendono alfine applicare seriamente la legge sul lavoro dei fanciulli e se approvino il pubblico e solenne incoraggiamento a violarla dato agli industriali italiani dall'autorità politica di Alessandria in occasione di gravissime contravvenzioni accertate in un cotonificio di Vignole Borbero.

L'on. **Suardi** rileva la lacuna della legge attuale circa il lavoro dei fanciulli continuato di giorno dopo le 6 ore di notte, d'onde l'ordinanza del giudice istruttore di Novi.

Aggiunge che il fatto avvenuto come provò la necessità di completare la legge, diede occasione ad altri industriali di disapprovare il fatto che occasionò la contravvenzione.

Ripete che sarà presentato il disegno di legge sul lavoro delle donne e fanciulli e frattanto saranno date speciali istruzioni.

Ma l'on. **Turati** (socialista) non è soddisfatto. Egli narra l'accaduto così: Un industriale di Alessandria, ricco a milioni, viene colpito da contravvenzione per aver obbligato centottanta fanciulli a lavorare nei suoi opifici dodici ore fra diurne e notturne.

Allora che pensa? Lancia in piazza i suoi operai facendo loro gridare: Pane e lavoro. L'autorità di fronte al tumulto intavola trattative coll'industriale, a cui promette di cassare la contravvenzione.

Così — dice l'on. Turati — invece di voi arrestar l'industriale è questo che arresta voi arrestando il libero corso della legge.

E' irrisorio poi trincerarsi dietro i responsi dell'autorità giudiziaria quando c'è un prefetto favorevole a colui che dovrebbe esser punito.

I monumenti di Gubbio. — I monumenti storici e artistici della città di Gubbio hanno bisogno di lavori di manutenzione e di restauro. Di questa necessità si fa interprete l'on. Fazi al quale risponde il sottosegretario di Stato all'istruzione.

L'on. **Bosardi** enumera i diversi provvedimenti che il governo ha stabilito di prendere, e assicura l'interrogante che al ministro dell'istruzione stanno a cuore — come ogni altro monumento artistico — anche quelli pregevolissimi di cui è ricca la città di Gubbio.

All'on. **Fazi** però sembra soverchiamente esigua la somma stanziata a tal uopo.

Occorre spender di più per mantenere decorosamente e restaurare i monumenti di cui si parla.

×

Verifica di poteri.

Il **Presidente** comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidata l'elezione dell'on. Del Buono nel 1° collegio di Livorno.

×

Votazione.

La seduta si trascina penosamente monotona alla presenza di venti deputati, la maggior parte dei quali, se non dorme, scrive o si occupa di ben altro che non siano i lavori odierni della Camera.

Al banco del governo seggono gli onorevoli Zanardelli, Visconti-Venosta e Cocco-Ortu.

Si votano ora a scrutinio segreto i seguenti disegni di legge, approvati sabato:

Modificazione dell'art. 74 della legge elettorale politica.

Riordinamento della tassa sulle anticipazioni e sovvenzioni contro deposito o pegno fatte dalle casse di risparmio, dalle Società e dagli Istituti.

Le urne rimarranno aperte fino al termine della seduta.

×

Interpellanze.

Politica africana.

L'on. **Visconti Venosta** avverte che alla interpellanza dell'on. Di San Giuliano sulla politica del governo in Africa, risponderà fra qualche giorno quando verrà presentato un progetto di maggiori spese per la Colonia Eritrea.

L'on. **Di San Giuliano** non è presente.

×

Gli interessi agrari del Lazio.

L'on. **Mancini** ascoltato religiosamente dal solo on. Cocco-Ortu comincia a parlare, mentre l'onor. Calleri lo aiuta inzuccherandogli l'acqua per le frequenti libazioni rese necessarie dalla veemenza oratoria del deputato di Legnago.

Egli rifà la storia degli avvenimenti svoltisi recentemente nei paesi del Lazio e vuol sapere dal ministro d'agricoltura quali provvedimenti intenda adottare per impedire che l'agitazione agraria si rinnovi.

L'oratore rileva come essa fosse in gran parte giustificata dalle condizioni fatte a quei lavoratori.

Bisogna che il governo escogiti i mezzi più atti ad eliminare le cause di malcontento.

L'on. **Cocco-Ortu** risponde che il governo ha fatto quello che poteva fare. Certo il frazionamento della proprietà gioverebbe alla soluzione del problema.

Però non bisogna illudersi circa il valore dei rimedi per condizioni economiche che non sono soltanto dell'Italia, ma di tutta l'Europa.

Del resto il governo è pronto ad accogliere ed a studiare le proposte concrete che venissero fatte al riguardo.

L'on. **Mancini** è soddisfatto.

×

Lo Stato maggiore alle manovre.

Si saltano circa due dozzine di interpellanze per assenza di coloro che debbono svolgerle, quindi si viene a quella dell'on. **Del Balzo**, rivolta al ministro della guerra « intorno alla condotta disordi-

---

15) Appendice del 22 marzo 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

— E adesso signora, terminò Dulord rivolgendosi alla paesana e volendo spingere lo scherzo fino agli estremi, fra poco, verrà indubbiamente un signore a chiedervi se la persona alla quale egli ha prestato una vettura e un cavallo è qui.

Vi prego di rispondergli che la casa non è affittata e che voi non sapete che cosa intenda dire.

A tale uscita, Giovanna e la madre scambiarono uno sguardo realmente preoccupato, mentre la proprietaria, che non ci capiva un'acca, si chiedeva se, per caso, non avesse affittato a dei ladri.

Il comandante ebbe alla fine pietà di uno stupore arrivato agli ultimi limiti e, pigliando affettuosamente la figlia per un orecchio:

— Ah, dunque, allocca che sei, non ha indovinato nulla?

— No, no, babbo, che cosa?

— Che tutto ciò era stato abilmente preparato prima... che cavallo e carrozzino sono stati comprati ieri da me e che sono nostri, ben nostri!

— Ah, babbo, quanto sei gentile! esclamò Giovanna saltandogli al collo.

— E adesso, disse il comandante alla signora Michu, del tutto rassicurata, vi pagherò il fitto, mentre le signore cominceranno il loro installamennto.

La grossa donna non chiedeva di meglio.

Ella palpò la somma, presentò la quietanza che aveva preparata e se ne ritornò in casa sua, mentre Dulord, tutto allegro, diceva alla moglie e alla figlia, fregandosi le mani:

— Voi non siete davvero furbe!

Passi per la figliuola, ma tu, signora Dulord, essere caduta nell'agguato, è invero troppo!

E tutta confusa, ma volendo serbare il proprio prestigio avanti alla figlia, mamma Dulord rispose con superba sicumera:

— Ah, io poi no, mio buon amico; io ho fatto le viste per farti piacere, ma avevo capito tutto!

VII.

Tutta la famiglia Dulord trovavasi a Montgeron da sei giorni allorchè, un bel mattino, il fattorino portò una lettera che, indirizzata a Giovanna, al suo domicilio di Parigi, le era stata respinta a cura della portinaia.

Vivamente ella l'aprì; era della sua amica Bianca di Plougastel.

« Mia cara Giovanna,

« Fidando nella tua promessa — diceva la lettera — « io ti invito a venire a Brunoy a inaugurare la stagione, mercoledì prossimo; di' a tuo padre e a tua « madre che sarebbero molto... molto gentili accor« dandoti questo permesso; noi ti terremo per un « giorno e sarai di ritorno in casa tua, la sera alle « undici.

« Ti bacio fortemente.

« *Bianca di Plougastel*
« al castello degli Olmi, a Brunoy
« (Seine-et-Oise). »

« *P. S.* — Di' anche loro che sarebbero sempre « più gentili se volessero permetterti di ricominciare « la piccola fuga due o tre volte durante i miei due « mesi di vacanza... »

Leggendo questa lettera il cuore di Giovanna battè fortemente.

Certo ella sarebbe lietissima di rivedere la sua amica Bianca... ma non è ciò che causavale una vera emozione.

No, ella pensava che a Brunoy, al castello degli Olmi, ella avrebbe rinvenuto il conte di Morangis.

Divenuti quasi vicini, potrebbero oramai vedersi di frequente.

Ella si recherebbe in casa di Bianca... Bianca e Morangis verrebbero in casa sua.

Le due famiglie si legherebbero, secondo ogni verosimiglianza, di amicizia, malgrado la diversità delle fortune, e questa esistenza quasi in comune deciderebbe forse della felicità della sua vita.

Il permesso così gentilmente richiesto dalla signorina di Plougastel fu ben presto accordato.

La giovane non aveva che da guadagnare mantenendo relazioni così brillanti e onorevoli.

Si era al lunedì... l'invito era pel mercoledì, e Giovanna aveva tutto il tempo di prepararsi e di rispondere a Bianca che i suoi genitori consentivano con piacere...

Sicchè, salendo rapidamente nella sua stanza e, installatasi al piccolo leggìo che le serviva da scrittoio, scrisse:

« *Mia cara Bianca,*

« La tua amabile lettera indirizzata a Parigi non « mi è pervenuta che questa mane a Montgeron... a « Montgeron, hai letto bene... solo a pochi chilometri « da Brunoy, vale a dire a due passi, poichè tu hai, « delle vetture con cavalli magnifici mentre io, più « modesta, non ho che un bel cavallino con un pic« colo carrozzino inglese, comprato dal babbo.

« Abbiamo deciso all'improvviso di recarci a pas« sare un paio di mesi in campagna.

« Lo ignoravo ancora il giorno della premiazione: « ecco perchè non te lo ho annunciato.

« Essendo vicine come saremo, spero che ci vedremo « spesso, e se tu ne sei felice, non lo sei certo più nè « quanto la tua affezionatissima amica la quale ti « bacia anche più forte di te.

« *Giovanna Dulord* ».

Ella mise la lettera in una busta, vi scrisse l'indirizzo: « Al castello degli Olmi, a Brunoy (Seine-et-Oise) » e disponevasi ad uscire per recarsi ad impostarla, quando cambiò idea.

Si dovevano recare precisamente in vettura quel giorno a Lieusaint a vedere il famoso albergo ove dicesi che venne arrestato il celebre corriere di Lione », che costò la vita all'innocente e infelice Lesurques: avrebbe lasciato la lettera, passando.

E infatti alle tre il carrozzino inglese del comandante Dulord si fermava avanti al castello del signor di Plougastel che si ergeva superbo sopra una collina circondata da immensi prati verdeggianti e di alti alberi che continuavano in lontananza formando un parco di parecchi ettari.

Giovanna saltò rapidamente a terra con la lettera in mano e penetrò in un piccolo fabbricato che serviva di casa al portiere.

— La signorina Bianca di Plougastel non è qua? - chiese ella.

— No, signorina, - le fu risposto; - ma giunge questa sera col signor di Plougastel, il cugino conte di Morangis e parecchi invitati; i domestici sono occupati nei preparativi per riceverli.

— Sareste così gentile da consegnarle questa lettera?

— Sarà fatto, signorina.

— Grazie.

E la giovane, anche più leggera all'idea di rivedere colui il cui ricordo la occupava tutta, risalì prestamente in vettura.

Per tutto il resto della passeggiata, che si prolungò fino al tardi, perchè avevano dovuto lasciar riposare abbastanza a lungo il cavallino stanco di aver compiuto un tratto di dodici chilometri e che doveva rifarlo nuovamente pel ritorno, Giovanna si unì appena alla conversazione, rispondendo distrattamente alle interrogazioni che le erano rivolte.

Dulord se ne accorse.

Ma, senza sospettare il vero motivo di quel mutismo persistente:

— Guardate la signorina, - disse egli, - scommetto che pensa già alla giornata che passerà nel superbo castello che abbiamo visto...

— Ed è capace, - aggiunse la signora Dulord, - di non tornare più alla nostra umile casina...

— Oh, mamma!.. - esclamò Giovanna.. - forsechè una capanna con voi non varrebbe tutti i castelli del mondo con gli altri?...

— Lo so bene, - si corresse la brava donna, credendo di aver dato un dispiacere alla sua figlia adorata... - lo so bene, Giovannina mia... dicevo per scherzo...

E prendendo nelle sue due mani la bella testina bruna della figlia, la baciò teneramente.

Tornati a Montgeron, pranzarono; poi, stanchi dalla gita, si andarono a coricare.

Giovanna fantasticò a lungo prima di addormentarsi.

Aveva avuto torto di accettare così facilmente l'invito di Bianca?

Perchè, lo sentiva bene, ella amava pazzamente Morangis.

Vedendolo più spesso, lo avrebbe amato anche di più; e allora lei, la povera figliuola del comandante Dulord, senza titolo e senza fortuna, non avrebbe, architettando una irrealizzabile chimera, causato la propria infelicità e - peggio ancora - quella dei suoi cari?...

Ma no... qualche cosa le diceva che le difficoltà da lei ritenute insormontabili si sarebbero potute un giorno appianare.

sata, illogica, imprevidente dello Stato maggiore nelle ultime grandi manovre, e al metodo in generale che fu eseguito dai comandanti di unità tattiche. »

L'oratore si scusa della forma ardita dell'interpellanza, e dichiara ch'egli l'ha usata per richiamare meglio sulla questione l'attenzione del ministro.

Nelle ultime grandi manovre lo Stato maggiore non si contenne come doveva.

Furono portati i soldati in paesi di malaria, e le febbri fecero strage.

Eppure esiste una carta topografica della malaria, che si sarebbe potuta utilmente consultare.

Durante le manovre poi si accamparono i soldati, mentre sarebbe stato meglio accantonarli.

L'oratore infine enumera diversi inconvenienti che si sarebbero verificati nelle marcie, nella distribuzione dei ranci e nell'esecuzione del piano.

Gli risponde l'on. **Afan De Rivera** il quale tiene a far rilevare quanto sia difficile trovare sempre il terreno adatto per lo svolgimento delle grandi manovre.

Ora quando il terreno è trovato, par giusto all'on. Del Balzo che si debba ad esso rinunciare perchè per recarvisi occorre far passare le truppe da località dove l'aria non è troppo buona?

Avvengono errori nello svolgimento del piano delle manovre? Ma è appunto per questo che le manovre si fanno!

Per vedere se errori ne avvengono e per vedere quali siano i rimedi o le vie più convenienti da tenersi.

Quanto agli errori di attendamento furono di ben poca importanza, e se ve ne furono, si dovettero forse all'aver voluto provare un sistema di tende che pareva buono e all'esperienza tale non risultò.

Concludendo l'oratore dice che se inconvenienti vi furono, nessuno di essi fu così grave da menomare la valentia del nostro stato maggiore, che anzi nelle recenti esercitazioni dette una novella prova della sua non comune abilità.

×

Pei Monti di pietà.

L'on. **Alfredo Baccelli** presenta la relazione sul disegno di legge pei Monti di pietà.

×

La legge sulle volture.

Questa divertentissima interrogazione è stata presentata dall'on. **Lagasi**, il quale sostiene che lo Stato con la legge sulle volture percepisce una tassa anche quando le volture non avvengono.

La stessa legge impone — sotto gravi penalità — ai notari di descrivere negli atti per passaggio di proprietà pubbliche o private pur che sieno le particelle del terreno o stabile di cui si vuol fare la voltura.

Ma è giusto obbligare un notaio a mansioni che sono di esclusiva pertinenza del perito ingegnere?

L'oratore enumera altre illogiche ed inique conseguenze di questa legge, per le quali il catasto va completamente in rovina.

Provveda — conclude — provveda on. ministro, perchè le tasse sono esiziche a chi le paga (sfido io!) non tanto per la loro inumanità quanto per il modo ingiusto col quale vengono esatte!

L'on. **Branca** riconosce che l'on. Lagasi in parte ha ragione ma non sa come poter fare a contentarlo.

Egli critica una legge... Ma faccia delle proposte concrete e le discuteremo.

Ma l'on. **Lagasi** non è soddisfatto.

×

Manca il numero legale.

Il **Presidente** comunica che la votazione a scrutinio segreto è risultata nulla per mancanza di numero legale.

E alle 5,50 toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

I PROGETTI PER LA NUOVA AULA parlamentare

In una sala del Palazzo dell'Esposizione sono stati raccolti i progetti per la nuova aula della Camera dei deputati. Sono ventisette e, a giudicare dalla prima impressione di un rapido esame, presentano quasi tutti pregi notevoli, così tecnici come artistici.

La prima difficoltà che si affaccia agli architetti consiste nel conciliare la somma relativamente modesta stanziata, con le esigenze artistiche della mole innocenziana e la distribuzione degli uffici della Camera.

A deliberare l'edificazione di una nuova aula — diceva l'on. Martini nella sua relazione — la Camera non fu mossa dal desiderio di agi maggiori o di maggiori eleganze, ma dall'avere sperimentato che l'aula presente e gli ambulatorii che la circondano, oltrechè malsicuri, perchè costruiti in legno e tela, difettano quella di acustica, quelli di luce, e l'una e gli altri di ogni condizione di salubrità.

Riservandoci quindi di parlare dei meriti particolari dei migliori disegni, ci limiteremo oggi a indicare quelli che meglio rispondono ai concetti enunciati nel programma di concorso, e che dimostrano di saper dare un buon assetto all'edificio berniniano senza inutili sforzi.

Alcuni addirittura pongono in tutto o in parte l'aula fuori del palazzo a cavaliere della via della Missione, che rimarrebbe perciò interrotta, o addirittura dentro le case, ove presentemente si trova la tipografia della Camera.

In tal modo ottengono con il sacrificio della via della Missione — strada del resto di transito assai limitato — di poter ripristinare più o meno liberamente l'antico e grandioso cortile della curia d'Innocenzo VIII.

La maggior parte però non ha tenuto conto dell'ingente spesa che occorre per questo nuovo edifizio laterale. Il Bovio di Napoli, ad esempio, vi trae il partito di quattro vasti cortili; il Neri, pure di Napoli, che dà all'aula una orientazione del tutto originale volgendo l'emiciclo a sud della via della Missione, vi costruisce anche un nuovo accesso.

A uguali obbiezioni si prestano gli altri progetti del Mora — assai pregevole del resto — del Minutillo, del De Mauro, del Ceci, del Negrin e del Buccioni. Il solo Manfredi, a nostro avviso, pur occupando l'area al di là di via della Missione, presenta un disegno più modesto per quanto decoroso, con il grande vantaggio di permettere l'uso dell'aula presente fino alla completa edificazione della nuova.

Nulla diremo del Buonini, che ha presentato un semplice tentativo, nè del progetto Cammarale e Credazzi, che pongono la presidenza sotto una volta degna della cripta d'una cattedrale.

Unico tra i concorrenti il Linati, anzichè costruire nuovi edifici, propone la distruzione di una parte del lato di via dell'Impresa e stabilisce tre cortili tra loro comunicanti, che circondano un'aula rettangolare alla maniera dell'*House of Commons*.

Di gran lunga maggiore è il numero di coloro che addossano un'aula assai meno vasta della presente o alla parte anteriore o alla posteriore di Montecitorio.

Il Bucci soltanto torna a rimetterla nel centro ricavandovi un cortiletto.

E' l'idea più ovvia, ma non ha impedito tuttavia di proporre disegni grandiosi, come quelli del Farboni, dei Ghelli, del Curri, del Banzatti-Villa.

Gli ingegneri Talamo e Mannapulo di Napoli, ponendo l'aula nella parte posteriore del cortile ottengono un vasto cortile rettangolare, che è diviso al pianterreno in due parti per mezzo della sala dei Passi Perduti. Il Mazzanti invece lascia il cortile dietro una sala che per i suoi angoli non sappiamo se potrà riuscire sonora. Eleganti progetti sono quelli del Moretti, del Galassi con la sua aula ottagonale, e del Cirilli-Passerini, che ha il vantaggio di due ingressi carrozzabili; modesti all'incontro, e forse troppo, quelli del Burba e del Ceas.

Il Calderini, diverso in ciò dagli altri, pone la nuova aula sul lato del palazzo, che guarda via della Missione, occupando la piazzetta adiacente e parte del cortile. L'aula viene trasformata in ambulatorio, in cortile coperto, in sala della biblioteca e in giardino.

Un progetto meditato completamente in ogni particolare è quello presentato dai signori Koch, Marchesi e Mengarini, i quali, come il De Mauro, hanno esposto perfino un modello di scanno. Studio loro fu di armonizzare anche esteriormente l'edifizio con il prospetto monumentale del Bernini.

L'intento è lodevole, ma è possibile con la spesa prevista rinnovare tre quarti del fabbricato?

Queste le prime osservazioni che si presentano alla mente del visitatore. Ma è evidente che occorre fare, dei diversi progetti, un esame un po' più approfondito. E noi ne prendiamo impegno formale.

L'arrivo della duchessa di Genova madre. — Stamane alle 10 e venti minuti è arrivata in Roma la duchessa madre Maria Elisabetta Massimiliana.

Erano ad attenderla alla stazione il Re, la Regina e il conte di Torino, i ministri Di Rudinì, Zanardelli, Brin, Branca, San Marzano, Visconti-Venosta e Gallo, il sottosegretario Marziotti, il senatore Cremona, la marchesa di Villamarina, le principesse Pignatelli Strongoli e Pallavicini e la duchessa di Sartirana, i generali Saletta Bruti e Perrucchetti, il prefetto, il sindaco e la Casa civile e militare dei Sovrani.

Dopo i saluti all'arrivo del treno, il Re e il conte di Torino lasciarono la stazione per andare al Quirinale a ricevere la duchessa sullo scalone.

La Regina dopo essersi trattenuta nel salone reale per oltre cinque minuti, ha preso commiato dalle autorità, ed insieme alla madre si è recata a palazzo reale.

All'esterno molta gente, assiepata dietro il cordone delle guardie e dei carabinieri salutò rispettosamente la duchessa madre e la Regina.

Il Consiglio comunale si riunisce stasera per discutere il compromesso tra il municipio e la Società anglo-romana del gas, per rinnovare il contratto fino al 1925.

Ripetiamo qui le cifre più importanti del compromesso di cui già demmo notizia. Quanto al gas i prezzi sarebbero ridotti — tasse non compreso — a cent. 18 il metro cubo per il Comune, a centesimi 23 pei privati e a cent. 18 per riscaldamento e forza motrice, e questi prezzi possono ancora essere ribassati in periodi successivi.

Quanto alla luce elettrica i prezzi — tasse non comprese — sarebbero ribassati da 40 a 30 cent. la lampada ora pel comune e da 12 ad 8 cent. l'ettowatt-ora per i privati. Sarebbe inoltre permesso ad altre Società produttrici di luce elettrica di servire i privati ed anche il Comune in quelle piazze e strade sono attualmente occupate dalle condotture della anglo-romana.

Il compromesso è già stato approvato dagli azionisti della Società anglo-romana.

Una Memoria della Società dei negozianti e industriali distribuita ai consiglieri e della quale anche a noi fu mandata copia, combatte a parte a parte il compromesso. Conclude, che sarebbe meglio lasciar le cose come sono (!!), fino al 1910, termine del contratto, perchè di qui a quel tempo si potrebbe profittare oltrechè del possibili perfezionamenti, anche delle probabilità di iniziative industriali, che fossero sorte a Roma in concorrenza della Società che ha ora il monopolio della luce.

Stasera il Consiglio si occuperà della dote del teatro *Argentina* per la stagione carnevale e quaresima 1898-99.

Il tiro a segno a Torino. — Alle 4 d'oggi si è radunata alla prefettura la Commissione provinciale per la gara del tiro a segno a Torino.

Presiedeva il prefetto De Seta e presenti, fra gli altri, il generale Menotti Garibaldi, il principe don Camillo Borghese, il principe don Gioacchino Ruffo, don Lorenzo Sforza-Cesarini, il deputato provinciale Vitali, i consiglieri comunali Coltellacci, Trompeo, Modigliani, Bianchi, l'ispettore provinciale colonnello Cisotti, il prof. Postempski, Augusto Sindici, il conte Giacomo Negroni, il marchese Guglielmi, il colonnello Vitali, il cav. Voghera, il comm. Cigiutti, il cav. Cardin Fontana, ecc.

Erano anche rappresentate 32 Società del tiro a segno della provincia.

Fu nominata una Commissione esecutiva composta dei vice-presidenti senatore don Fabrizio Colonna, generale Menotti Garibaldi e del principe don Camillo Borghese, dei consiglieri provinciali Vitali, Sforza Cesarini, dei consiglieri comunali Trompeo e Coltellacci, dei presidenti delle Società del tiro a segno di Roma, Velletri, Viterbo, Frosinone e Civitavecchia, dell'ispettore provinciale colonnello Cisotti e dei segretari avv. Lanzara, cav. Arnaldo Mengarini e Filiberto Vesci.

E' stato stabilito di pubblicare un manifesto a tutte le provincie; raccogliere fondi per agevolare il maggior concorso di tiratori a Torino; studiare i mezzi per raccogliere premi. Infine fu dato mandato al Comitato esecutivo di preparare tutto il lavoro ripartendolo a sotto-Commissioni.

Andrée al Polo Nord. — Il Panorama al Corso 165 ci ha procurato una serie attraentissima di tutte le fasi più interessanti di questa spedizione. Ed invero nulla può immaginarsi di più bello che assistere personalmente in quei luoghi, vedere **Andrée** coi suoi compagni, i preparativi per la partenza ed infine il pallone che si lancia nel vuoto lasciando nel visitatore la medesima emozione che *avranno provato i pochi presenti*.

Piccola Cronaca

CITTÀ DI CIVITAVECCHIA (provincia di Roma)

E' aperto il concorso ad un posto di medico-chirurgo condotto con lo stipendio annuo di lire 3200 lordo di ritenute per ricchezza mobile e pensione.

Oltre i documenti di legge l'aspirante deve provare che esercita da non meno di tre anni.

Non sono ammessi al concorso coloro che hanno raggiunto il 40° anno di età.

Il capitolato d'oneri è ostensibile nella segreteria comunale.

p. il sindaco *V. Giacomini* — Il segretario capo *F. Albert*

TEATRI

CONCERTO SARASATE

Sarasate! Quale artista! Vi è spesso l'abitudine di abbellire i nomi dei virtuosi coi titoli di principe e di re (non si è adoperato ancora quello di imperatore) e a noi pare che il grande violinista sia degno anch'egli di una corona: ma d'alloro.

Qui, oggi, alla sala di S. Cecilia, bisognava convenire per ascoltare una memorabile interpretazione di G. S. Bach, colosso alle cui opere è spesso presunzione pretendere di toccare. Troppi requisiti infatti ci vogliono. Il Sarasate li ha tutti: famigliarità contratta da lungo studio, fin dalla scuola, con insegnanti insigni; potenza intellettiva da approfondirlo; possessione di uno stile classico veramente puro; compostezza, serietà, sincerità.

Quanti udirono oggi da lui la sonata per violino e pianoforte, appunto di G. S. Bach, sul magnifico suo *Stradivarius*, difficilmente dimenticheranno le varie impressioni suscitate: le delizie ampie nell'adagio, le leggerezze delicatissime negli allegri: un commento prezioso del severo compositore alemanno.

Da questo primo numero in poi il successo fu un crescendo; divenne entusiastico nella *Fata d'amore* di Raff dove la purezza degli armonici, la inappuntabilità degli staccati, dei saltellati, degli arpeggi, la agilità dell'arco, riuscirono di effetto meraviglioso.

Il notturno di Chopin non poteva essere «cantato» con sentimento più ineffabile. Ormai i migliori cantanti sono gli stromentisti. E nel canto limpido, nella dolcezza, il Sarasate è inarrivabile. La superiorità di tali pregi sulla forza, sulla robustezza, apparve viemmeglio manifesta nella sonata di Beethoven dedicata a Kreutzer, il quale, fra parentesi, non volle mai eseguirla dicendola impossibile.

Il concerto fu chiuso colle danze spagnuole trascritte dal Sarasate stesso su temi nazionali fra cui la *Jota Aragonese*. L'ovazione finale calorosissima, richiamò più volte il concertista a ringraziare e fra i plausi che echeggiavano per lui devesi segnalare la parte che ne tocca anche al bravo pianista Bustini, collaboratore di grande merito.

Giovedì l'eminente violinista si riprodurrà di nuovo coll'orchestra in un concerto di Max Bruch, in quello famoso di Mendelssohn... poi continuerà a viaggiare. Pochi artisti hanno viaggiato più di lui; il suo nome è noto ovunque v'è coltura.

Paolo, Martino, Melitone, Sarasate y Navascues, tale è il suo nome per intero, nacque a Pamplona in Spagna il 10 marzo 1844; studiò al Conservatorio di Parigi con Alard il violino, con Reber l'armonia e in quasi quarant'anni di carriera ha accumulato una vistosa fortuna e molta gloria.

Uomo dunque sotto tutti i rapporti avventurato.

T. Montefiore.

IL «GLADIATORE» DEL MAESTRO OREFICE

Ramon ci telegrafa da Madrid:

Iersera, nel *Teatro Reale*, affollatissimo, ebbe luogo la prima rappresentazione del *Gladiatore*, opera in un atto e due quadri, del maestro Orefice, premiato al concorso, banditosi l'anno scorso a Vienna.

L'argomento del libretto è costituito dall'episodio capitale della *Messalina*, del Cossa.

Vennero calorosamente applauditi diversi brani ispirati, e venne bissato l'elegantissimo intermezzo. In complesso esito eccellente.

La signorina Maria De Macchi, che è un'artista di mezzi vocali eccezionali e di raro talento, ed il baritono Blanchart, furono mirabilmente efficaci.

Sette chiamate all'autore ed agli artisti.

Dirigeva l'autore.

Spettacoli del 21 marzo

Costanzi (ore 9) — Compagnia d'operette comiche diretta da Ciro Scognamiglio: *Frine*.

Valle (ore 9) — Comica compagnia napolitana diretta da E. Scarpetta: *Carcere, festa e sanzale*.

Nazionale — Riposo.

Quirino (ore 9) — Compagnia di opere comiche ed operette Berardi e Socio: — *Eva* — *Il duo de l'Africana*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *I pezzenti*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di S. Renzi: *La spia*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Il primo marito di Francia*.

Circo Reale (ore 9) — Gran Circo equestre C. Roussière: Spettacolo variato.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi due sedute. La seduta antimeridiana è stata tutta occupata dalla discussione sulle petizioni. Quella pomeridiana dalle interrogazioni e le interpellanze.

In ultimo il presidente ha dovuto — col computo dei voti a scrutinio segreto — constatare che la Camera non era in numero.

×

Per quanto riguarda la discussione della relazione dei cinque posta all'ordine del giorno di domani — una grande incertezza regna ancora negli animi dei deputati, e per conseguenza nessuno potrebbe ora prevedere quello che accadrà.

I vari gruppi della Camera, e segnatamente quelli dai quali si suppone possa partire qualche iniziativa, non ancora hanno stabilito il contegno da tenere.

L'Estrema sinistra si riunirà domani al tocco a Montecitorio. Per questa sera è annunciata un'altra riunione privata di deputati di Sinistra ministeriale.

Neppure il gruppo socialista ha preso finora alcuna deliberazione, ma si afferma che opporrà a quella della Commissione una proposta sua propria, ostile naturalmente all'on. Crispi.

Malgrado tutte queste incertezze però, nessuno dubita che il primo comma della conclusioni della Giunta, che nega il rinvio al giudizio del Senato, sarà votato a grande maggioranza.

Riguardo al secondo, quello della «censura» nessuna previsione può farsi.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domattina alle 10 si riunisce il Consiglio dei ministri.

LA CONVENZIONE PER IL BENADIR

La Commissione parlamentare che esamina la Convenzione per il Benadir ha approvato gli articoli fino al 9. Prima di compiere i suoi lavori proporrà nuovi quesiti al ministro degli esteri. Si prevede che la Convenzione sarà approvata dalla Commissione con lievi modificazioni.

LE CONGRUE PARROCCHIALI

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulle congrue parrocchiali si è costituita oggi, eleggendo a presidente l'on. Lazzaro e a segretario l'on. Talamo.

NELLA MAGISTRATURA

Il consigliere Enrico Tivaroni è tramutato dalla Corte di Cassazione di Firenze a quella di Roma, e il consigliere Costantino Orilia, della Corte d'Appello di Roma, è promosso alla Cassazione di Firenze.

Feste patriottiche a Modena

MODENA, 21. — Presenti i consiglieri comunali, le autorità e le associazioni cittadine con bandiere, si è scoperta oggi nella sala del Consiglio comunale, una lapide ricordante che il 21 marzo 1848, presso quella sala, il popolo insorto elesse il governo provvisorio.

Parlarono il sindaco Zironi ed il consigliere Martinelli fra vivi applausi.

La riapertura del "Reichsrath,,

La dichiarazioni del governo

VIENNA, 21. — Dinanzi al palazzo del Parlamento staziona una grande folla. L'aula della Camera dei deputati è gremita, quasi tutti i deputati essendo presenti.

Dopo che il presidente del Consiglio, conte Thun, ebbe dichiarata aperta la nuova sessione, il deputato Zurkan, decano d'età, apre la seduta facendo voti che la Camera possa procedere con tranquillità ai suoi lavori pel benessere delle popolazioni e si senta stimolata in tale opera dal prossimo giubileo dell'amato imperatore.

Il discorso è salutato dall'Assemblea col triplice caloroso grido di: «Viva l'imperatore!»

Si procede indi all'elezione del presidente.

Il deputato Fuchs, del partito cattolico nazionale, è eletto presidente della Camera, i deputati appartenenti all'Opposizione tedesca ed i socialisti essendosi astenuti dal voto.

Il presidente Fuchs assume la presidenza e pronunzia un discorso di circostanza, durante il quale il deputato Schoenerer ripete incessantemente le seguenti parole: «Il presidente Fuchs appartenne all'anteriore presidenza della Camera; egli è quindi reo contro lo Stato e il suo posto è in una casa di correzione.»

×

Ore 4 pom.

Il presidente Fuchs dichiara che la decisione presa dalla Camera nella precedente sessione, conosciuta col nome di legge Falkenhayn, riguardante le modificazioni del regolamento della Camera, non è più valida e non sarà applicata.

Parlano quindi alcuni deputati di Sinistra, i quali dichiarano che la legge Falkenhayn è nulla e deve considerarsi come non esistente: così presentano poi una mozione per mettere in istato d'accusa l'ex-presidente del Consiglio conte Badeni.

Il deputato Schoenerer presenta pure una mozione colla quale propone che il presidente della Camera, Fuchs, sia dichiarato reo contro lo Stato perchè appartenne alla presidenza della Camera nella precedente sessione. (Ilarità generale). La proposta Schoenerer viene appoggiata soltanto dai cinque membri del partito Schoenerer.

La Camera decide quindi che l'elezione dei vice-presidenti si faccia nella seduta prossima.

Il presidente del Consiglio, conte Thun, pronunzia indi un discorso nel quale espone il programma del governo.

Dice che il governo considera la regolare ripresa dei lavori parlamentari come il suo còmpito più importante, e perciò fa appello a tutti coloro ai quali sta a cuore l'autorità della monarchia e del regime parlamentare. Il governo s'ispirerà poi nella sua azione al principio di procedere con giustizia verso tutte le nazionalità e verso tutti gli abitanti dell'Austria, ed applicherà questo principio in via costituzionale.

Il ministero s'occuperà inoltre delle riforme sociali e dello sviluppo materiale e morale delle popolazioni specialmente operaie. Esso si ripromette in modo sicuro che i dissidi fra i partiti scompariranno di fronte a queste questioni e che tutti si uniranno in un'azione comune.

Condizioni per l'attuazione di questa missione patriottica sono la moderazione nell'antagonismo fra le varie nazionalità ed un'azione pacifica per la quale l'anno corrente si presenta in special modo propizio.

Il conte Thun finisce, fra vivi applausi, facendo caldo appello a tutti i partiti.

La Camera decise quasi all'unanimità di procedere alla discussione di queste dichiarazioni del governo nella prossima seduta.

Indi la seduta è tolta.

La mobilitazione della flotta francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). In seguito all'ordine dato dal ministro della marina sono incominciati stamane a Brest e a Cherburg i così detti esperimenti di mobilizzazione della squadra del Nord, e dell'infanteria marina.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato pochissimo attivo con transazioni ed oscillazioni quasi nulle. Esordimmo per la Rendita 98,80 e toccammo un massimo di 98,82 per chiudere leggermente più deboli, alle ore 3 pom., 98,77 1/2 sopra un corso di Parigi 93,60, mentre all'apertura si era quotata 93,77.

Contante 98,80, 98,77 1/2.

Interno 4 1/2 0/0 109,25.

Un poco più attivo di quello della Rendita, mostrossi il mercato dei valori: Marcia 1255 nominale — Gas esordito 808, sale a 812 per ricadere in chiusura a 810 — Metallurgiche 147, 148 — Omnibus 197 1/2, 197 — Condotte 222 — Molini fermissimi 150 1/2, 151 al qual corso chiudono domandati — Acciaierie Terni sempre fermissime; sono quotate fino 461 — Credito Fondiario Italiano 462 1/2 — Banco Roma 145 domandate senza offerta.

Cambi meno tesi:

Francia 105,62 - Londra 26,72 - Germania 130,35.

Ore 3 1/2 pom. — Parigi chiude fermo 93,25. Qui pure fermi fine 98,90. Molini 151. Gas 813.

PARIGI, 21, ore 3 pom. — Rendita italiana apertura 93,77 — Chiusura 93,93.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 22 marzo 1898)

Pei pagamenti superiori alle 100 lire in carta con certificati . . . L. 105,65

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

CITAZIONE PERENTORIA

Giuseppe Antonio Aloisio Wicki, di Schoepfheim, cantone di Lucerna (Svizzera), figlio legittimo di Giovanni e di Caterina nata Bitzi, nato a Schoepfheim il 19 ottobre 1815, è assente dal paese, senza che si abbiano più notizie di lei, fin dall'anno 1841, epoca in cui deve esser partito per l'Italia.

Egli ed i suoi legittimi discendenti sono per la presente invitati a rivolgersi, nel termine di sei mesi a cominciar da oggi, all'autorità sottoscritta, mediante presentazione di documenti giustificativi; altrimenti il detto Wicki sarà dichiarato morto e la sua eredità divisa fra i suoi eredi conosciuti.

Lucerna, addì 14 marzo 1898.

In nome del Dipartimento dell'Interno
Il Consigliere di Stato:
U. Heyl.

OSPEDALE MILITARE MARITTIMO DI SPEZIA

Il sottoscritto *Ricardo Giovanni* operaio nel regio arsenale di Spezia, sente il dovere di porgere sinceri ringraziamenti ed esternare la propria riconoscenza all'egregio *Dottore cav. Abbamondi* per l'operazione fattagli con amore e scienza, all'occhio destro, in pericolo di perderlo per la ferita riportatavi mentre lavorava a bordo della R. nave *Dandolo*, ed ora salvo. Porge pure eguali ringraziamenti ai signori dottori Bocca e Basso Galliano che cooperarono alla riuscita dell'operazione.

Ricardo Giovanni
Operaio alla costruzione in ferro del R. arsenale di Spezia.

Spezia, 10 marzo 1898.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTEPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Al posto ove si trovava in addietro la casetta abitata dalla famiglia Bernard sorgeva una cappella posta sotto l'invocazione di Santa Maddalena.

Il parco, già vastissimo, accresciuto di ampi boschi comprati da Alberto, era stato circondato da muri; lunghi viali foravano i boschi secolari e il tutto costituiva una delle proprietà più belle, se non la più bella del dipartimento.

Fu un giorno di festa per la città di Clisson quello in cui il conte si recò a prendere possesso del nuovo castello, ornato con mobili veramente autentici *del tempo*, acquistati a prezzi d'oro dagli antiquari e dai negozianti di curiosità di Parigi e della provincia, e divenuto una specie di museo, grazie alle tappezzerie, ai quadri e agli oggetti d'arte di ogni specie.

Furono distribuiti soccorsi ai bisognosi con una generosità principesca; un banchetto riunì i principali abitanti di Clisson, e la sera si pranzò sotto gli alberi illuminati nel parco.

Ma in mezzo alla gioia straripante intorno a lui, il signor di Lussan restava buio.

Egli pensava a Maddalena sedotta da lui, da lui resa madre e miseramente abbandonata.

Quanti dei suoi inutili milioni non avrebbe dati per sapere che cosa ne era stato della madre e della figlia.

Dopo il suo ritorno al paese natale il conte, guidato dalla lettera a lui consegnata dal sindaco di Clisson, aveva speso somme enormi per fare eseguire delle ricerche.

Ma erano rimaste tutte senza risultato.

All'indirizzo indicato dalla lettera nessuno — trascorsi oramai diciannove anni — aveva potuto rispondere.

Si era allora ricorso alla pubblicità dei giornali.

Una nota, inserita quasi ogni giorno per un anno nei principali giornali, non aveva dato maggiori risultati delle ricerche.

Eppure la nota era esplicita. Essa era concepita nei seguenti termini:

« Maddalena Bernard, figlia di Ivetta Bernard, nata
« a Clisson, è pregata di far conoscere il proprio indi-
« rizzo al sindaco di questa città. Affare di eredità. »

Ma Maddalena non la aveva letta e quei che la conoscevano ignoravano che prima del suo matrimonio con Giovanni Remy ella si chiamava Bernard.

Man mano che passava il tempo, Alberto sentiva sempre più il rimorso farsi strada nella sua anima.

Il rimorso diveniva per lui una reale ossessione.

In pochi mesi egli era molto cangiato.

I suoi capelli erano divenuti quasi bianchi.

Rughe profonde gli solcavano la fronte.

Un cerchio di bistro circondava i suoi occhi incavati.

Tutto il suo corpo dimagriva. Egli non era più che l'ombra di sè stesso.

Zim pensava con dolore:

— Il padrone se ne va verso la tomba.

Spesso il conte restava ore intere con lo sguardo perduto nel vuoto, assorbendosi in neri pensieri.

Altre volte egli ordinava all'indiano di condurlo nella sua poltrona scorrente fino alla cappella elevata sul posto della casa dei Bernard, e quivi egli si tratteneva lungamente a pregare mentre grosse lagrime gli scorrevano lungo le gote.

Il fedele Zim si sforzava del suo meglio per distrarlo. Egli lo recava a passeggio ogni giorno nel parco, fermandolo nei posti più pittoreschi.

Il conte rimaneva indifferente a tutto.

Malgrado la sua grande fortuna, il suo piede di casa era semplicissimo.

Oltre a Zim, che era insieme intendente e cameriere, il personale di servizio componevasi di una cuoca, di un cocchiere, di un palafreniere, di uno staffiere e di un giardiniere ammogliato, che serviva da portiere e pigliava degli aiuti nella villa pei lavori dei giardini e del parco.

La moglie di lui, dimorando in una casina presso al cancello, sorvegliava l'entrata della proprietà, sorveglianza facile perchè quel cancello, incessantemente aperto, permetteva ai passeggieri di visitare le rovine. Bastava chiederne l'autorizzazione alla custode.

Alberto non avrebbe mai permesso di togliere all'ammirazione pubblica le splendide rovine storiche di cui era divenuto proprietario.

Il suo appartamento particolare occupava un'ala del nuovo castello.

Le altre stanze, lo ripetiamo, costituivano un vero museo, ma non vi si penetrava senza una autorizzazione speciale di Zim, che ne riferiva anzitutto al padrone.

Il conte si alzava tardi, faceva in *landau* o in vittoria una passeggiata di due ore, sia nel parco, sia nei dintorni pittoreschi di Clisson, poi tornava per far colazione alle undici.

Dopo la colazione, leggeva i giornali e riceveva spesso il curato, il sindaco e i notabili di Clisson, coi quali amava intrattenersi del bene che si poteva fare nel comune.

La sua carità era inesauribile.

Abbiamo detto che egli leggeva i giornali.

Un leggio posto avanti a lui sosteneva il foglio che Zim voltava al momento opportuno.

Per questa lettura egli aveva appreso la morte tragica del cognato, Giorgio di Lagarde, e la tardivanza prematura di sua sorella Marcella.

L'assassinio del conte di Lagarde lo aveva colpito, ma senza far vibrare in lui la corda della pietà, sia per la vittima, sia per coloro che lasciava dietro a sè.

Alberto aveva conosciuto pochissimo il marito di Marcella, e sappiamo da un pezzo che non provava per quest'ultima nessuna simpatia.

Per conseguenza egli si era dispensato dal dare il menomo segno di vita alla sorella, dopo la catastrofe alla quale si trovava mescolato, in qualità di giudice istruttore, un uomo che egli aveva sempre detestato, Filippo di Kerven.

Gli sembrava vagamente di travedere un mistero in quel delitto, riguardo a cui i giornali avevano fornito ampi particolari.

Che cosa gli importava d'altronde di Marcella e della figlia di lei?

Egli non si poteva oramai interessare che a Maddalena e al figlio di Maddalena, scomparsi, introvabili!

Sentendosi, nella piena maturità della età, più disfatto, più impotente di un vecchio, avendo per orizzonte prossimo una tomba, nulla al mondo poteva commuoverlo tranne Maddalena ed il figlio di lei!

Maddalena! sempre Maddalena!... Niente altro che Maddalena!

Giunta a Nantes col diretto, Marcella di Lagarde, lo abbiamo detto, era scesa in un albergo prossimo alla stazione, per potervi ripigliare fino dal mattino il treno che doveva condurla a Clisson.

Sappiamo già che ella non si voleva far vedere da nessuna delle persone che la conoscevano a Nantes; non sapendo quello che accadrebbe fra lei e il fratello, intendeva che il suo viaggio rimanesse completamente ignorato.

Prima di recarsi presso di Alberto ella avrebbe nondimeno voluto informarsi, chiedere qualche cosa riguardo a lui.

Ma la circospezione gli chiudeva la bocca, imponendo silenzio alla sua curiosità. Curiosità d'altronde naturalissima, data la ragione che la conduceva in casa dell'uomo che ella non aveva visto da tanti anni e che la doveva avere dimenticata, come lo aveva dimenticato ella stessa.

Con l'anima piena di apprensioni che non poteva vittoriosamente combattere, Marcella dormì poco.

Ella si alzò e si vestì sin dallo spuntare dell'alba, e all'ora detta prese il treno per Clisson, munita della leggera valigia portata da Parigi.

Era salita in un compartimento di prima classe riservato alle signore sole.

Vi si trovavano già due signore di una certa età che parlavano con animazione.

Marcella si rannicchiò in un angolo del compartimento, col volto coperto dal fitto velo vedovile.

Occupandosi pochissimo del cicaleccio delle due vicine, ella si chiedeva in qual modo avrebbe avvicinato Alberto e anzitutto come avrebbe motivato la propria visita, per non lasciarne trapelare affatto la vera ragione.

Ella si perdeva in mezzo ad una quantità di combinazioni che architettava, senza poter fermarsi ad una sola.

A un tratto il nome del fratello pronunciato da una delle viaggiatrici le fece prestare l'orecchio.

— E come sta il conte Alberto di Lussan, il benefattore della città di Clisson? - chiedeva una viaggiatrice.

— Non sta bene, cara signora - rispose l'altra - ed è un peccato perchè è realmente un uomo ammirevole. Che cuore! Che carità! Il giorno in cui lo si accompagnerà al cimitero, Clisson farà una perdita irreparabile!

— Lo credo io... Ma non vi è dunque nessuna speranza di guarirlo? Dopo il suo ritorno in Francia non ha chiamati presso di sè i grandi medici, detti i *principi della scienza*?

QUALSIASI produttore
di vino, negoziante, oste

dovrebbe per **assicurare e aumentare** il proprio **capitale**, basare i suoi lavori **seguendo** le istruzioni **scientifiche** ed **Enologiche** del mio **premiato manuale** che in Francia ebbe **splendido successo**. Nel medesimo v'è raccolto un gran numero di **ricette, segreti importanti**, ricavati dopo molti anni di pratica fatta nei **primari stabilimenti vinicoli d'Italia, Francia e Germania**. — Insegna a fabbricare con **poca spesa un vino da pasto igienissimo** e di **buona qualità** di ogni **specie e tipo desiderabile**, nonchè qualunque **vino di lusso** da vendersi in bottiglie, vino **Wermouth**, ed ogni genere di **liquori** finissimi come il **Cognac, Rhum**, ecc. Tratta pure della **guarigione e miglioramento** dei vini **ammalati, acetosi e acidenti** ottenuti con **uve peronosporate o acquose**. Inviando **cartolina-vaglia** da **L. 2,50** allo studio *chimico-industriale* **M. Frascary, Galleria Regina Margherita — Roma**, si avrà subito a volta di posta il manuale raccomandato tanto nel **Regno** come all'**estero**. Cercansi in ogni città **seri rappresentanti** che dopo acquistato il **manuale** vogliano avere in deposito le **mie specialità Enologiche**.

ACETI

Fabbricazione degli aceti da *famiglia* con vini guasti, e senza vino. **Istruzione L. 2.**

ELETTRICITÀ

Servizi completi di suonerie elettriche per abitazioni

1	2	4	6
L. 5,85	7,80	10,75	15,85

Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè.

Dalle Molle e C. fornitori dello Stato e delle ferrovie, Roma, Via Due Macelli, 10-11. **Listini Gratis.**

Economici
Cent. 5 la parola - Minim. L. 1

Signorina israelita trentacinquenne conoscendo tedesco, francese, inglese, cerca posto istitutrice, dama compagnia, direttrice casa, andrebbe pure estero. Offerte R., L. 150, posta Ferrara. e 2658

Permuterebbesi un casa in Firenze valore lire centomila con fondi rustici in qualunque provincia o casa in Roma. Rivolgersi Roma, Studio legale, Salita del Grillo 17, p. 1. ed in Firenze: Dottore Puccini, Piazza Giacchi 1. e 2562

Stabilimento industriale avviatissimo grande reddito si cederebbe con grandi dilazioni pagamenti purchè garantiti con ipoteca e si permuterebbe con case o fondi rustici. Studio legale, Salita del Grillo 17, p. 1. Roma. e 2561

Professore laureato scienze fisiche, darebbe lezioni matematica, scienze naturali quarta, quinta ginnasiale, prima liceale, domicilio alunni. Onorario mite. Prof. Tagni Roma. e 2460

Distinto signore affitterebbe camera una giorno, anche pochi giorni; vicinissimo Piazza Spagna, primo piano. Pensioni convenientissime. Botti, posta, Roma. e 2599

Affittasi camera mobiliata. Pensione a richiesta presso vedova sola, Via Flavia n. 34, int. 1. e 2394

27. Scriva fermo in posta nome mia strada numero 13. NINO. e 2702

Silvia. Ritira lettera posta. Impressionatissimo mancanza tua come promesso, consumai strada invano. Tuo silenzio uccidemi, sfida tutto, scrivimi, amoti alla pazzia.

Mil. Credendoti giunta scrissi due ultime corrispondenze. Felicissimo rivederti pregoti avvisarmi tuo arrivo e trovarti luoghi, ore indicato. 2664 N

044 14. Venerdì. Notizie migliori. Grazie. Farò ogni possibile trovarmi secondo giorno ora luogo indicatimi. Impossibile rassicurartene. Trovo prudenza giustificata. Affettuosità. e 2690

Rosa rossa. Venire, ristandagli! fosti saggia. Farò grulli, devemmo vederci notte, babbo assente. Giuro sposerotti, dimmorala passando eventualità tristi! Temi stanco! Via! Davvero ingiusta; tuttavia amore sempre saldo, profondo. Consolati, adoroti. Fedelissimo. Assisi tanto! e 2688

Comprendesti? — Volesti indicarmi motivo « Tribuna » 1 — Lo feci solo perchè vorrei tutti atti vita mia incidessero tua felicità, esprimendoti di quanto amore avrei circondare adorata persona tua; ma facciolo malincuore perchè appresi bacea L. essa conoscere nostra mezzo corrispondenza. — Geloso affetto mio vorrebbe nessuno conoscesse miei sentimenti fuori di te. — Eppoi........ come possibile dirti qui certe cose! farlo capire! — Quanti misteri del cuore da te neppur sospettati potrei svelarti! — Ma come farlo! — Occorrerebbe cambiare intestazione corrispondenza. — Indicami qualche modo; ma non confessarlo nessuno. — T'amo tanto. — Qualunque cosa accada ricordati tutto me stesso, amore, anima mia palpitano, vivono, amano per te, te sola, e saprozza mio pensiero, sempre, sempre, sempre! e 2686

Ricordati. — Avvisato tempo bussaresso. Occorre assolutamente vederci. — Scriverò potendolo. — l'Ternamente s. e 2083

Moscone (19). Farò quanto desideri gradisco prima restare accordo verbalmente. Attendoti! e 2698

Matrimoniali
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Di-dinem giovine signore forestiero bennissimo posizione finanziaria, desidera entrare in relazione scopo matrimonio con signora bellissima di modi gentili. Corrispondere offerte serie Federico, posta restante, Bari. e 2085

Corrispondenze
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Modello. Scatola giunta felicemente come tuo pensiero. Spiacemi impedì e ricambio materiale. — Nessuna novità forse per noi meglio così. — Mille pensieri. e 2682

Ivo. Impossibile vivere così sono affranto dolore. Occorremi tue parole consolatrici. Amami sempre. TARANTO. e 2795

Salve. Probabilissima effettuazione gita qui... però pochissimi giorni. Vedi per carità scongiurare escursione G., Saluti appassionatissimi. e 2806

Nove agosto. Leggesti «Tribuna» domenica ieri? Se sì, scrivi L. sul margine prima pagina tua lettera. Mi promettesti a voce una lettera che doveva farmi felice. L'attendo invano da tempo. e 2697

Tutto per tutto. (Sabato 19) Ricevo adesso tua carissima. Dio ti benedica pel bene che mi fa il tuo amore, per la tenerezza infinita di cui circonda la mia esistenza, tanto triste lontana da te! Oh le tue parole che carezza celeste mettono nell'anima, nel mio sangue. Ti adoro, ti adoro; senta che sei mia come certo di esser tuo per sempre! Scrivimi sempre; nelle dolci parole sento palpitare il tuo cuore; sì, abbi fede nel destino, esso ci riunirà presto. Non potrei vivere a lungo senza te, ti voglio ti voglio anima mia e il chiamo sempre in un desiderio infinito che mi fa morire... Avrai presto mie lettere. Martedì sarò S. fa che io vi trovi i tuoi amorosissimi. 14 MARZO. e 2684

BUSTI su misura, taglio speciale — **O. Venanzi**, Via Carrozze, 24, piano secondo. e 2154

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, polli, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.

Signorina con ottimi certificati e che parla 4 lingue *cerca posto* **nell'ufficio di un albergo** o qualche altro *posto di fiducia*. Dirigere offerte alle iniziali F 1044 Y presso *Haasenstein e Vogler, Berna* (Svizzera). 2677 X

Eine kleine eingerichtete **Gummi-Wirkerei** fuer Krankenpflege ist fuer den Preis von 800 Mark zu verkaufen. der Verkäufer, praktisch gelernter Gummiwirker u. Maschinenbauer verpflichtet sich das Geschaeft einzurichten und stellt Muster zur Verfuegung. Offerten erbeten unter N.° 759 *Haasenstein e Vogler, A. G. Zeulenroda* (Deutschland). 2698 X

LIRE 15!
Elegantissimo vestiario su misura scoviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — ROMA, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 25-26-A

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Fresch**, Milano Casellario 124.

CONSERVA POMODORO
purissima di Sterlgheldo
(Ugliere Sardegna)
Pacco kg. 5 franco L. 4.— Rivolgersi alla *Cooperativa Agricola Italiana* — Milano Via Dante. 940 M

ELATINA CIUTI
(30 Agosto Prem. Esp. Cat. dell'Italia)
Preparato speciale del Chim. Farm. **LUIGI CIUTI**
FIRENZE - 1, Via de' Cerchi - FIRENZE
Efficacissima nelle tossi ed affezioni catarrali.
Accreditata fino dall'anno 1858. Premiata a diverse Esposiz. Trovasi in tutte le farmac. del Regno. Esigere la marca di fabbrica che chiude l'involto.

CANDELE PER CHIESE
Cera di Venezia
Lire 2,20 il Kilo
franco stazione Italia
CORRINGTON e C., NAPOLI

RESTRINGIMENTO URETRALE
Egregio Sig. Torresi, Roma.

Il collega cav. L. Bonavoglia, Maggiore Medico presso l'Ospedale di Bologna, mi lodava con entusiasmo le *Candelette medicate*, fabbricate nella vostra farmacia di Via Magenta per la *cura del restringimento uretrale e gocetta* relativa; desiderando sperimentarle nella mia pratica, la prego spedirmene un astuccio da L. 5 avendo in cura un mio paziente.

Napoli, 26 febbraio '98.

Dott. FRANCESCO TULLIO
Già assistente dell'Ospedale Clinico.

2226 N

La grande scoperta del Secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare dalle molte contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze
Si vende nelle primarie Farmacie.

Dott. A. Walter e C.
Fabbrica di Prodotti chimici Bagnoli
NAPOLI

Concimi chimici — Zolfi ventilati semplici e ramati — Solfato di rame — Prezzi correnti e « Catechismo popolare per l'uso dei concimi chimici » gratis — « La terra coltivabile e la sua concimazione chimica ». Prezzo L. 2.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY
Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie

LUCIDO impermeabile **NUBIAN** **NERO GIALLO**
S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE
Esigere la vera Marca.
Vendita all'ingrosso:
C.ie NUBIAN, 22, Via Felice Cavalli **MILANO**
Unica fabbrica della rinomata **CRÈME ANGLAISE** di **YOUNG** e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della calzatura.
Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali.

LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Prescritto al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppose alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 373 N

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA

L'**Acqua Chinina-Migone** profumata o inodora, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, che usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - **Milano**

La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitale dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo Dott. **Giorgio Giovannini**, Ufficiale sanitario - *Latera* (**Roma**).

L'**Acqua Chinina-Migone**, tanto profumata che inodora, si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE e C.
Via Torino, 12 — MILANO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

Deposito in Roma: F.lli Finocchi, specialità; Profumeria Luciani, Corso, 390; R. Capocaccia, droghiere, Piazza in Lucina e Via Veneto, 30-32; Emporio di Profumerie, Piazza in Lucina 5; Garibaldi e Trombetta e F.lle, Porta San Lorenzo, 46-48 e angolo v. Margherita, 1-11; R. Parenti, Piazza Spagna; F.lli Tomassoni, Via Flavia; Coop. Romana degli impiegati, Via Flavia 37; F. Cassiani, Via Cavour, 11; Nelegan Giov., drog. Via Due Macelli; Fratelli Castelli, Droghieri Via Pr. Amedeo 37; Vital de Nader, Via Goito e Via Volturno 44; A. Taboga, Via Tritone, 44.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 2 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

Corpo Reale Equipaggi
E' aperto un concorso per due capi musica (sott'ufficiali) e per dieci musicanti solisti.

Per schiarimenti rivolgersi al Comando del Corpo a Spezia. 2658 T

Vantaggi senza pari!!
Letto di ferro vuoto, col contorno dello spessore di 22 mqm; interno 14 mqm; largo metri 0.92×2, verniciato a fuoco, con elastico e rete metallica **Lire 33.**

Ottomane di legno da L. 20 a L. 30

La più grande Fabbrica di Mobili di legno

Chiedere, con cartolina con risposta, il Catalogo illustrato alla Casa **G. BAGHI**, *via S. Giovanni in Conca, 8, Milano.*

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. — **DUE GRANDI PREMI** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere. Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui di riscontro ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C.ie
56, RUE DE BONDY, PARIGI.

Il nostro rappresentante a Roma è la Manifattura **GINORI**, Via del Tritone, 84 e 85.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' ARGENTERIA CHRISTOFLE *è la Casa* **CHRISTOFLE & C.ie di Parigi.**

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D.R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in ROMA presso **A. Manzoni e C.**

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO - **MONZA** - ROMA
Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglierie — Fazzoletti
Biancheria confezionata per Signora
Cretonnes — Scozzesi — Mussole
Camicie di Satins e d'Oxfords

Deposito *in ROMA* Via Nazionale, 84-85. — *CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.*

Per lo sviluppo dei Bambini
BRETELLA
igienica con ascelle
imbottite, per mantenere i bambini abituandoli ai primi passi senza nessuna fatica per la persona di servizio. L. 3,25 franco di porto in tutto il Regno.
LUIGI ORIANI 19 M
Galleria Vittorio Emanuele - MILANO

LA NEVRASTENIA (malattie del sistema nervoso) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, leucorrea (fiori bianchi) debolezza, snervatezza, dolori di capo e stomaco, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli** di **Livorno**. Fanno ritornare l'appetito e il primitivo colore del volto, danno forza, energia, gaiezza. Calmano l'insieme che finisce per **sparire**. — **Scatola Lire 2.50.**

CHINA PACELLI Guarisce l'**acidità**, i **dolori**, i **bruciori** di **stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale**. Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendonsi presso tutte le farmacie. 2274 F

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO — POLLUZIONI IMPOTENZA
IPERVITALE
BROWN-SÈQUARD
Labor. Sequardiano del Dott. MORETTI - Via Torino 21, MILANO
Chiedere gli Opuscoli

PER L. 5,90
INCREDIBILE!
Forniture commerciale, indispensabile a negozianti, professionisti e persone d'affari.

A titolo di *réclame* e gran concorrenza, l'editore - tipografo G. GERVASIO di NAPOLI (Via Toledo 335) spedisce franco di porto dietro cartolina-vaglia di L. 5.90, tutti i seguenti lavori di saggio:

1° 100 CARTE DA LETTERE COMMERCIALI, tipo inglese, con intestazione a stampa a piacere del compratore.
2° 100 BUSTE COMMERCIALI colorate, ugualmente intestate.
3° 100 CARTOLINE POSTALI intestate.
4° 100 BIGLIETTI DA VISITA.
5° UNA SCATOLA DI FOGLIETTI E BUSTE.
6° UN'ELEGANTE SCATOLA « SPORT » di metallo dorato, contenente un bellissimo timbro di caucciù con dicitura fino a 5 righe e relativo cuscinetto interno per l'inchiostro. Serve con chiarezza le intestazioni a farsi. Non si spedisce contro assegno senza l'anticipo della metà. 2032 N

SCOLO
e malattie veneree di ogni specie, pure delle donne; guarigione rapida, garantita in 5 soli giorni. Iniezione o pillole antiblenorragiche L. 1. Concorrenza impossibile! Successo insuperabile comprovato da innumerevoli documenti sempre visibili. Si restituisce il denaro mancando l'effetto. Diffidare di qualunque rimedio del genere. Cura e visite medico-chirurgiche speciali gratis. Rivolgersi farmacia Popolare piazza Vittorio Emanuele 44, Roma, anche per lettera.

DOMANDA
di liberazione di cauzione

Si rende noto, a mente di legge, che la Società d'Assicurazioni « **La Renaissance** », avendo cessato fin dal 1887 di esercire in Italia, nel giorno 15 febbraio p. p. ha presentato alla Camera di commercio ed Arti di Torino, per mezzo della sua procuratrice Società d'Assicurazioni « La Fondiaria », sedente in Firenze, con elezione di domicilio in Torino presso l'avvocato sottoscritto, via San Tommaso, n. 6, piano 1°, domanda per ottenere lo svincolo della cauzione della rendita annua di L. 14.000, Consolidato italiano 5 0/0, stata vincolata a garanzia delle sue operazioni, ed essere emanato decreto della Camera stessa in data 1° corrente marzo, con cui si autorizza la pubblicazione ed inserzione della domanda stessa.

Si avverte quindi che è libero a chiunque di far opposizione alla detta domanda di svincolo entro tre mesi dalla presente pubblicazione, opposizione che deve farsi con citazione a comparire avanti il Tribunale Civile di Torino.

Torino, 12 marzo 1898.

2565 T — **Avv. LEONE OVAZZA.**

2.90 — OCCASIONE UNICA D'INCREDIBILE BUON MERCATO — 2.90

MERAVIGLIOSA STRENNA DI PASQUA
INDISPENSABILE A TUTTI

Come réclame e saggio di gran concorrenza, a titolo di strenna o regalo per la prossima Pasqua, chiunque spedisce cartolina-vaglia di sole **Lire 2.90** all'editore tipografo **G. Gervasio** in **NAPOLI** (Via Toledo, 335) riceve franco di porto sino a domicilio tutti i seguenti oggetti garantiti di doppio valore:

1. UN ELEGANTE TIMBRO TASCABILE DI NIKEL, con manico di legno nero lucido, contenente timbro di gomma (caucciù) portante nome, cognome, qualità e domicilio del compratore, utilissimo per timbrare all'istante lettere, buste, ricevute, ecc.
2. UN SUGGELLO PER CERALACCA, munito delle rispettive iniziali incise sul bottone di metallo, annesso al timbro.
3. 100 BIGLIETTI DA VISITA nitidamente impressi su ottimo cartoncino, e con dicitura sino a 3 righe.
4. UN'OTTIMA SCATOLA DI FOGLIETTI E BUSTE per lettere.
5. VENTI CARTOLINE POSTALI DI NOVITA'.
6. 25 buste bianche per biglietti da visita.
7. UN LIBRETTO NOTES TASCABILE per annotazioni.
8. e 9. DUE QUADRI IN FOTO-INCISIONE rappresentanti LA FAMIGLIA REALE D'ITALIA.
10. Altro gran quadro litografico riguardante uno dei principali episodi dell'ultima

GUERRA D'AFRICA
Il tutto per sole Lire DUE e 90 centesimi!

2.90 — Chi procura tra amici CINQUE ordinazioni di strenne inviando Lire 14.50 riceve gratis una strenna in più. — 2.90

LA FABBRICA ROMANA
di Carte da Parati ha aperto apposito magazzino di vendita in **Piazza SS. Apostoli 71-72**, allo scopo di procurare maggiori facilitazioni ai suoi clienti e di lasciar loro fruire i prezzi di fabbrica anche per i piccoli acquisti. 2222 R

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

417 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta

16 Medaglie d'ORO - 15 Medaglie d'ARGENTO
Numerosi Dipl., Med. di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.

Concorso internazionale in Pavia, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio.
Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Comm.

TURBINE E MOTORI IDRAULICI CON RENDIMENTO DALL'80 AL '85 PER CENTO, REGOLATORI SERVO-MOTORI, COMPENSATORI A FRENO, MACCHINE E CALDAIE A VAPORE, SPECIALITÀ PER CANTINE, ALZAMENTI D'ACQUA, IMPIANTI ELETTRICI, MOTORI A GAS.

NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

SOCIETA' ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Stabilimento Officina e Fonderia ED. DE-MORSIER
Fondata nel 1880 in Bologna
Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposiz. e Concorsi.

GRANDIOSI MAGAZZINI
G. ALBERTI - FIRENZE
BICICLETTE
RALEIGH - STERLING - DAYTON - GAZELLE, ecc.
MACCHINE da CUCIRE, da SCRIVERE e da CALCOLARE
TRICICLI A MOTORE
VETTURE AUTOMOBILI
PAGAMENTI A RATE MENSILI
Chiedere Cataloghi e Listini
G. ALBERTI - FIRENZE

Tosse - Catarro - Influenza
e qualsiasi malattia bronco-polmonare (Prof. Semmola) trovano la guarigione immediata e completa nell'uso della **Lichenina Lombardi.** — Quaranta anni di meravigliosa prova dichiarano la Lichenina Lombardi **efficacissima contro la tosse ribelle anche ad altri rimedi** (Prof. Cardarelli). Quel profondo scienziato, prof. Salvatore Tommasi, illustre capo scuola adoperò **per suo uso** la Lichenina Lombardi, attestando così non avere la scienza rimedio migliore. Anche oggi medici ed ammalati inneggiano alla Lichenina Lombardi. — Attestato: « Sissano, 5 gennaio 1898. Trovai molto efficace la sua Lichenina per la mia tosse e catarro. Fu per me una grande sorpresa, quando, non ancora consumato un flacon, mi sono trovato senza tosse e completamente distrutto il catarro. Vi devo i più sinceri ringraziamenti. Speditemene tre flacon per essere sempre provvisto. Antonio Delfino. » — Altro attestato: « S. Arcangelo (Basilicata), 12 gennaio 1898. Al qui sottosegnato indirizzo la S. V. sarà compiacente spedire tre bottigline della sua **miracolosa** Lichenina. Gradisca gli attestati della mia stima. Suo dev. cav. dott. Domenico Cerabone. » E ci piace ricordare che fin dal 1869 il prof. Ramaglia medico di casa reale attestava di rimanere **meravigliato** per i **prodigiosi effetti** della Lichenina Lombardi contro la tosse ostinata. — Ora dopo 30 anni altro medico dichiara la **Lichenina Lombardi miracolosa** contro la tosse, catarro, bronchite, influenza e simili. Non usate qualsiasi altra specialità contro la tosse sia in pillole, pastiglie, sciroppo, ecc. Badate però ad avere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata, altri impostori l'hanno imitata col loro nome. Se volete l'effetto contro la tosse **con assai pronto sollievo dei sofferenti** (Prof. Buonomo) pretendete sempre la **vera** Lichenina Lombardi. Costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, 16.

Purificate il sangue
ed avrete guarito l'organismo dalla sifilide, e dalle annose infezioni veneree. Per fare una buona cura depurativa non vi affidate al segretume degli impostori e dei ciarlatani, ma seguite sempre i dettami della scienza. Gli antichi usarono con vantaggio la Salsapariglia ed i legni indiani; gli scienziati moderni vi uniscono il ioduro di potassio senza inconvenienti e con effetti meravigliosi. Usate perciò la **Smilacina** Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia e legni indiani, uniendovi il ioduro. Costa L. 5 e per posta L. 5,75, tre fl. L. 13 in tutto il Regno. La cura completa di tre Smilacine e 100 gr. soluz. tit. ioduro di potassio puriss. in fl. gocc. costa L. 21 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Il Rigeneratore
Lombardi e Contardi è un'accurata preparazione scientifica a base di clorofosfo-lattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) con circa 15 anni di meravigliosa esperienza e premiato nel 1896 con medaglia d'oro al merito scientifico. Malvagi speculatori l'hanno stupidamente imitato e ciò forma la migliore prova del grande credito acquistato dal **Rigeneratore** Lombardi e Contardi per la sua stupenda efficacia. Quello che è ridicolo si è l'attribuire alla dannosa imitazione tutte le virtù e gli attestati del vero **Rigeneratore**. L'impostura è la scienza dei ladri in guanti gialli. Attenti dunque! e quando volete ricostituire il vostro organismo debilitato per malattie, dispiaceri, abuso di piacere, esaurimento nervoso per studio eccessivo ecc. usate solo il **vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi. Date il Rigeneratore ai vostri bimbi gracili e sparuti, li renderete forti e robusti, con buon appetito ed eccellente digestione. Date il Rigeneratore ai giovinetti e giovinette nell'età critica del 1° sviluppo e li vedrete sani e allegri. Date il Rigeneratore ai vostri vecchi ed essi risentiranno la vita ed il vigore dei giovani anni. Ne fa fede l'ottuagenario prof. comm. Giuseppe Manfredonia (Via Fuori Porta S. Gennaro, 10, Napoli), medico capo del R. Ospedale degli Incurabili, che vive pel Rigeneratore e col Rigeneratore Lombardi e Contardi. Evitate il prodotto dei ciarlatani; essi sono cornacchie con le piume di pavone; vi rubano il danaro e vi danneggiano la salute. Usate solo il **vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi sperimentato efficacissimo da medici ed ammalati. Costa L. 3 e per posta L. 3,75; quattro fl. L. 12 in Italia e si spediscono in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Il diabete
finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze, riacquistando la perfetta salute. Diffusa memoria gratis, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: « Castelfiorentino, 25 gennaio 1897. Ultimata la cura con le vostre rinomate Pillole Vigier e Rigeneratore posso assicurarvi che fatta l'analisi delle urine di mia moglie ammalata di diabete non si trovò traccia di zucchero. Vi ringrazio anche a nome di mia moglie della riportata guarigione. Tommaso Viti » — E' quindi la migliore cura del diabete e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso perchè mangia **cibo misto**, e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola di **Pillole Litinate Vigier** e 2 fl. **Rigeneratore** costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

La virilità
perduta o affievolita **(impotenza)** si riacquista completamente anche all'età di circa 70 anni mercè l'uso del **Rigeneratore** e **Granuli di stricnina preciai** Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E' l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e vivificare il sistema nervoso, senza timore di alcun danno. Rimedio insuperabile nella **neurastenia, paralisi, indebolimento di memoria**, ecc. Costa L. 18 in Italia (4 fl. Rig. e 60 gr. stric.) e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi.

La Tisi o Tubercolosi
polmonare finalmente ha un sistema di cura che ne garantisce la guarigione. Lo studio di tutti gli scienziati è stato sempre rivolto ad uccidere il bacillo di Koch che distrugge il polmone. Ed i risultati ottenuti sono eccellenti. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. La cura è facile senza alcun inconveniente. Sono moltissime le guarigioni ottenute. Tutti coloro che incominciano la cura riscontrano subito i più grandi benefici. Attestato: « Torino, 17 gennaio 1898. Prego la S. V. spedirmi prontamente 6 bottiglie della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta, avendo quasi esaurita l'unica che ho preso e che effettivamente trovo vantaggiosa nella cura della mia ammalata affetta da tubercolosi. Ravono Augusto, via Bertola, n. 17, p. 1. » - Altro attestato: « Cattolica Eraclea, 31 dicembre 1897. Sebbene di fronte ad un male assai avanzato che non lascia sperare la salvezza dell'individuo affetto, pure dalla Lichenina al Creosoto e menta ne ricava il vantaggio di sentirsi più calmo e meno febbricitante. Speditemene subito 12 flacon. Farmacista Giovanni Tortorici. » - Assai spesso la guarigione di ammalati già licenziati alla morte dai medici ha prodotto la massima impressione sui medici stessi. Il metodo di cura si spedisce gratis a tutti. Si basa sull'uso della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Non è perciò un segreto, ma il sistema di cura è stato largamente sperimentato negli Ospedali d'Italia e dell'estero. Nessun'altra cura è tanto efficace e rapida e senza inconvenienti. La **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** costa L. 3 e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Dolori-Gotta-Reumi
artrite, nevralgie, ecc. spesso costituiscono sofferenze insopportabili dell'ammalato, contro di cui tutti i rimedi diventano inefficaci o dannosi. Solo il **Balsamo Lombardi** a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0) ha dato sempre effetti meravigliosi togliendo il dolore dopo poche applicazioni, e dando la guarigione incantevole di artrite annose e dolorosissime, gotta, reumi, nevralgie, ecc.

Attestato: « Barletta, 3 dicembre '97. Qui compiegato mi onoro far tenere alle SS. LL. un vaglia postale di L. 5 affinchè abbiano la bontà spedirmi al più presto possibile una boccettina del Loro **miracoloso Balsamo Lombardi**. Antonio Ferrari. » Ci piace fare osservare che il cav. Ferrari in molti anni di sofferenze esperimentò inutilmente tutti i rimedi.

Si spedisce in tutto il mondo per L. 5 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

NB. — Tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano nelle buone farmacie
IN ROMA: Colonnelli e Bordoni. Corso V. E. 16. A. Manzoni e C.